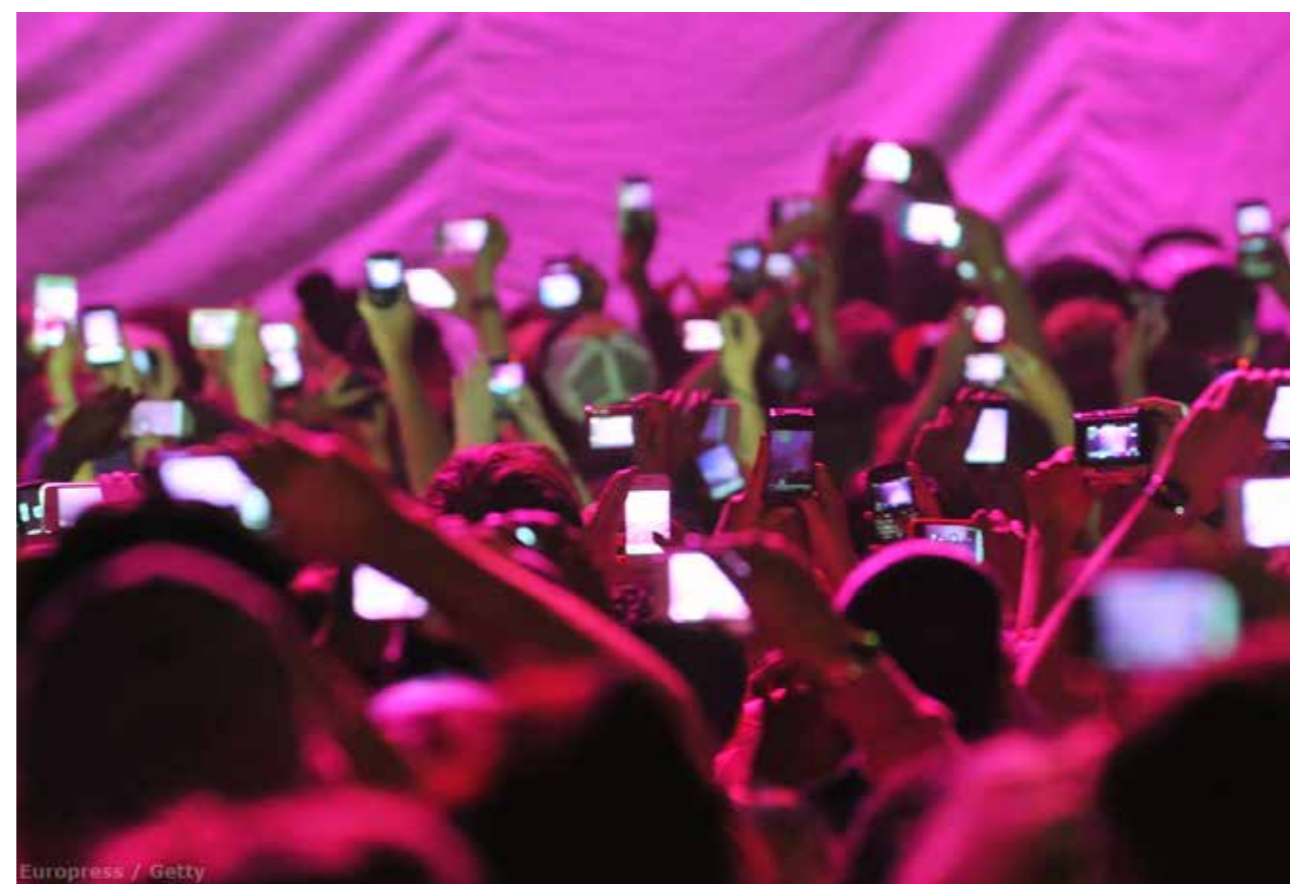


/SCENARIO DI PROGETTO

La fotografia da quando è nata ha avuto sempre un rapporto simbiotico con la tecnica e la tecnologia. Da sempre infatti, tecnici, chimici ed ingegneri, hanno cercato di rendere più semplice fare fotografie e superare dei limiti tecnologici che impedivano al fotografo di realizzare un'immagine. Oggi ad esempio è possibile catturare l'azione in un modo impensabile fino a qualche anno fa. In sostanza la tecnologia è una componente fondamentale della fotografia. Purtroppo alla società odierna questo fenomeno ha indotto ad un abuso digitale, creando un inquinamento virtuale, svalutando quell'arte nobile e contribuendo ad una inconsapevolezza dei principi fondamentali e delle regole di quest'ultima. La realtà non si vede più attraverso l'occhio umano ma attraverso uno schermo, pensando di "memorizzare" un ricordo che non si sta godendo fino in fondo (basta osservare la foto di "Hillary Clinton"). Quel è la priorità dell'uomo, godersi il momento osservando la persona che stimi o immortalare un momento dandogli le spalle? Si sta confondendo il valore della fotografia, non esiste più un contatto diretto tra "fotografo" e soggetto, esiste soltanto il voler fotografare, anche male, per avere un ricordo memorizzato.



/CASI STUDIO

Nel mercato possiamo trovare diversi manuali che trattano la fotografia in ambiti differenti: dallo storico sociale, alla fotografia per aree tematiche fino ad arrivare agli elementi tecnici della fotografia. Ogni libro ha un linguaggio e una comunicazione molto dettagliata e non di facile comprensione per i principianti. Presi singolarmente ti informano su un'area tematica che varia da culturale a tecnica, costringendo l'utente a comprare diversi prodotti editoriali per avere una conoscenza completa della fotografia.

La fotografia una storia culturale e visuale di Grahm Clark.



"Questo libro non è una camera" Kelli Anderson

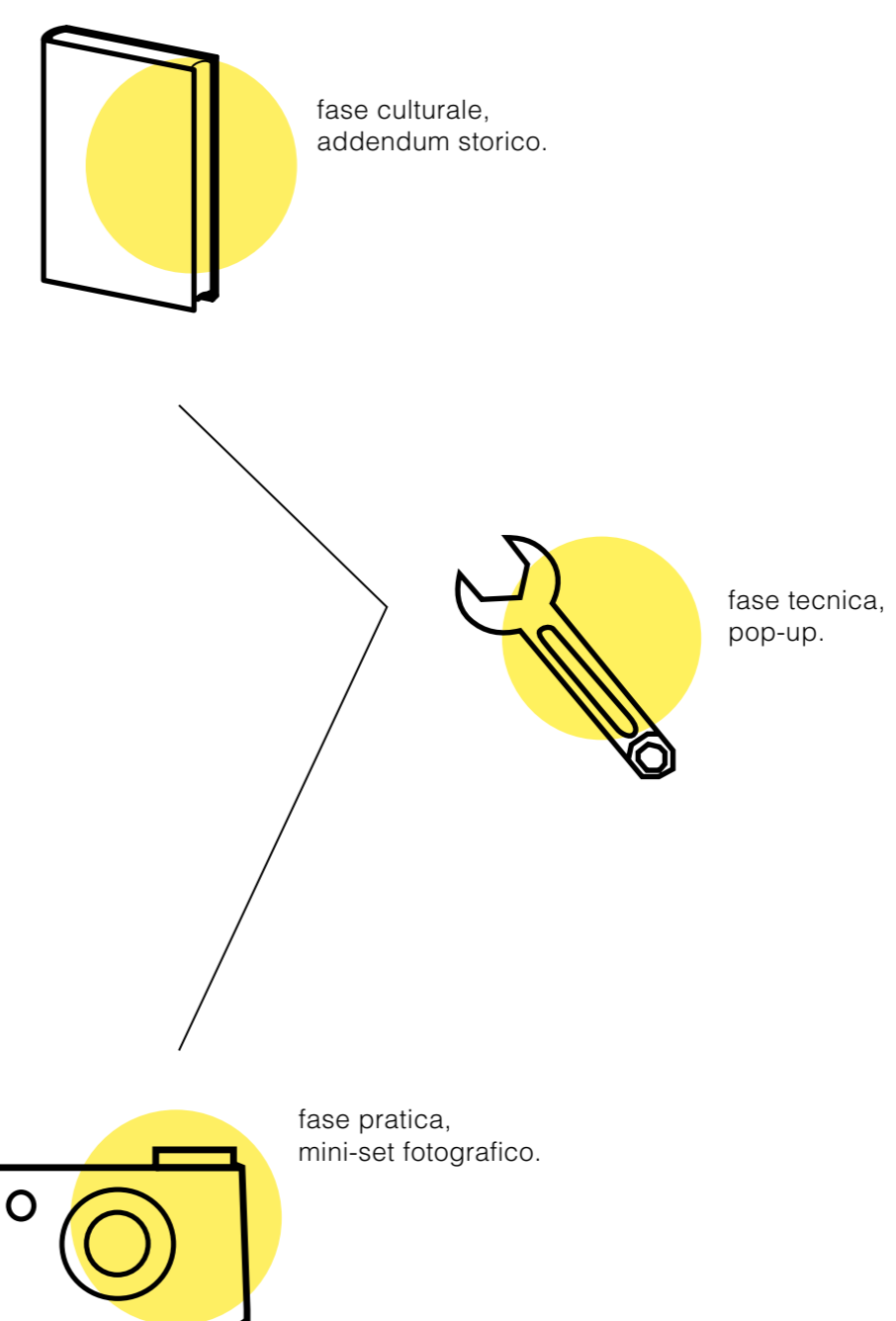


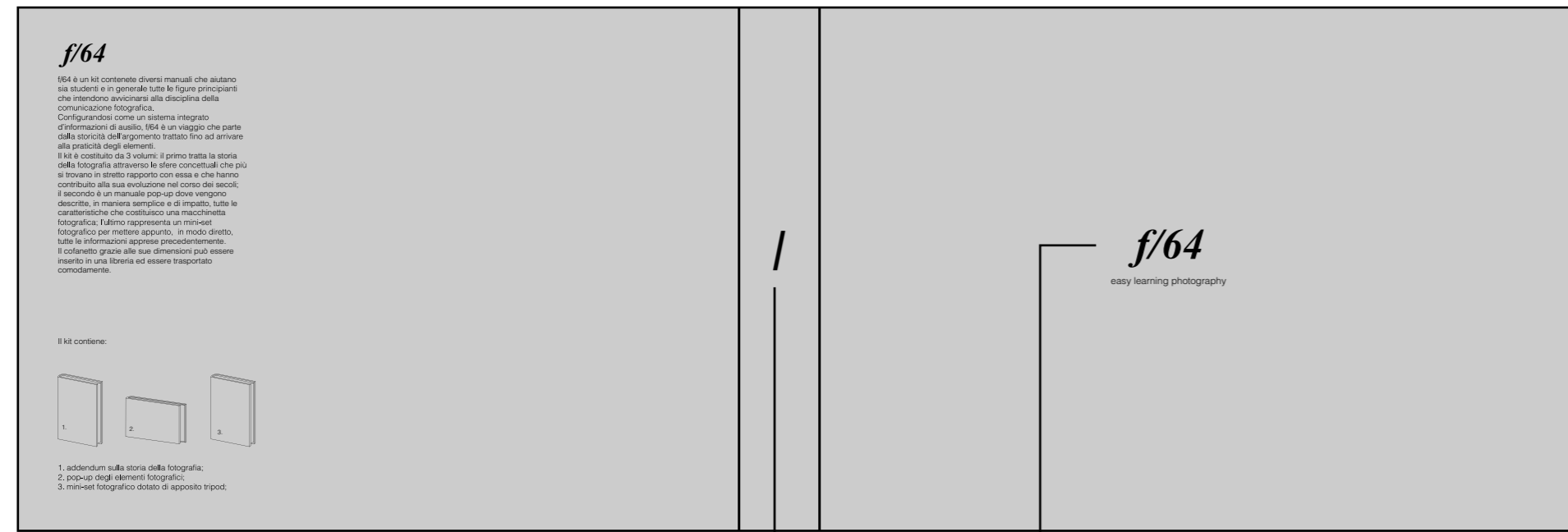
"Imparo a fotografare" di Harry Carol



/OBIETTIVI PROGETTO

Un'ipotetica soluzione a questa problematica potrebbe consistere in un approccio diretto e completo tra soggetto e fotografia. Cercare di informare il più possibile l'utente in ogni campo, sia culturale, tecnico che pratico, unendo in un unico prodotto un'esperienza, con lo scopo di arricchirlo il più possibile. Un prodotto pensato per supportare sia studenti che tutte le figure che intendono avvicinarsi alla disciplina della comunicazione fotografica.





segno distintivo:
Times New Roman
Bold Italic - 70 pt

nome del progetto: f/64
carattere tipografico:
Times New Roman - Bold Italic - 40 pt

330 mm

CONTENUTI

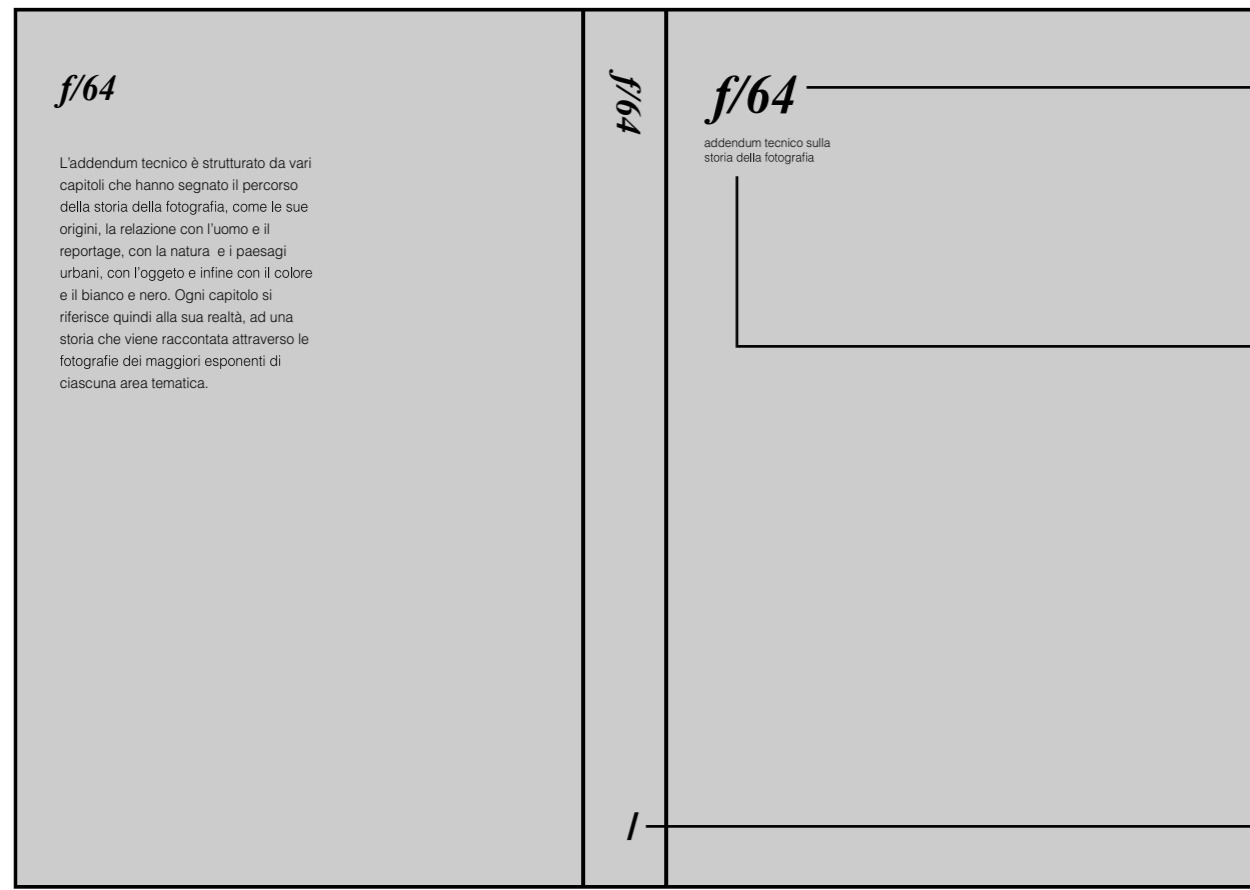
Il kit è costituito da 3 volumi: il primo tratta la storia della fotografia attraverso le sfere concettuali che più si trovano in stretto rapporto con essa e che hanno contribuito alla sua evoluzione nel corso dei secoli; il secondo è un manuale pop-up dove vengono descritte, in maniera semplice ed impatto, tutte le caratteristiche che costituiscono una macchinetta fotografica; l'ultimo rappresenta un mini-set fotografico per mettere appunto, in modo diretto, tutte le informazioni apprese precedentemente.

COLORI

	NERO	C M Y K 0% 0% 0% 100%
	BIANCO	R G B 0% 0% 0%
	GRIGIO	L A B 0% 0% 0%
		C M Y K 0% 0% 0% 0%
		R G B 255% 255% 255%
		L A B 100% 0% 0%
		C M Y K 0% 0% 0% 30%
		R G B 198% 198% 198%
		L A B 80% 0% 0%

POP-UP
COPERTINA

440 mm

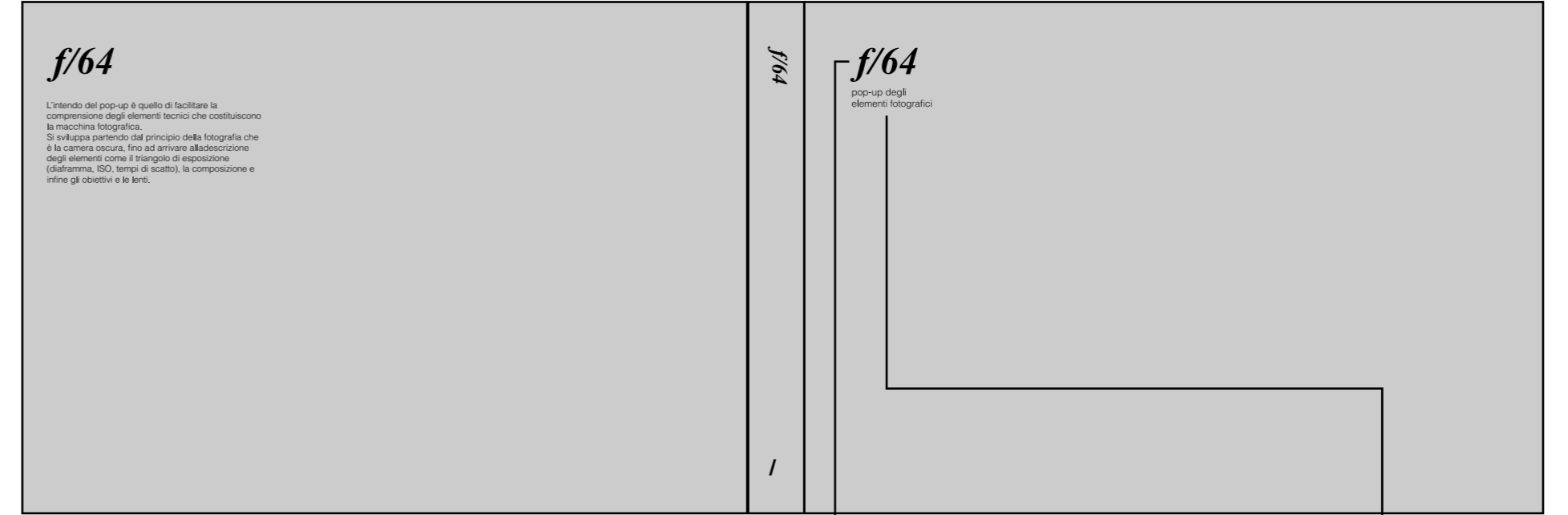


nome del progetto: f/64
carattere tipografico:
Times New Roman - Bold Italic - 40 pt

carattere tipografico, sottotitolo:
Times New Roman - Bold Italic - 10 pt

segno distintivo:
Times New Roman - Bold Italic - 50 pt

210 mm

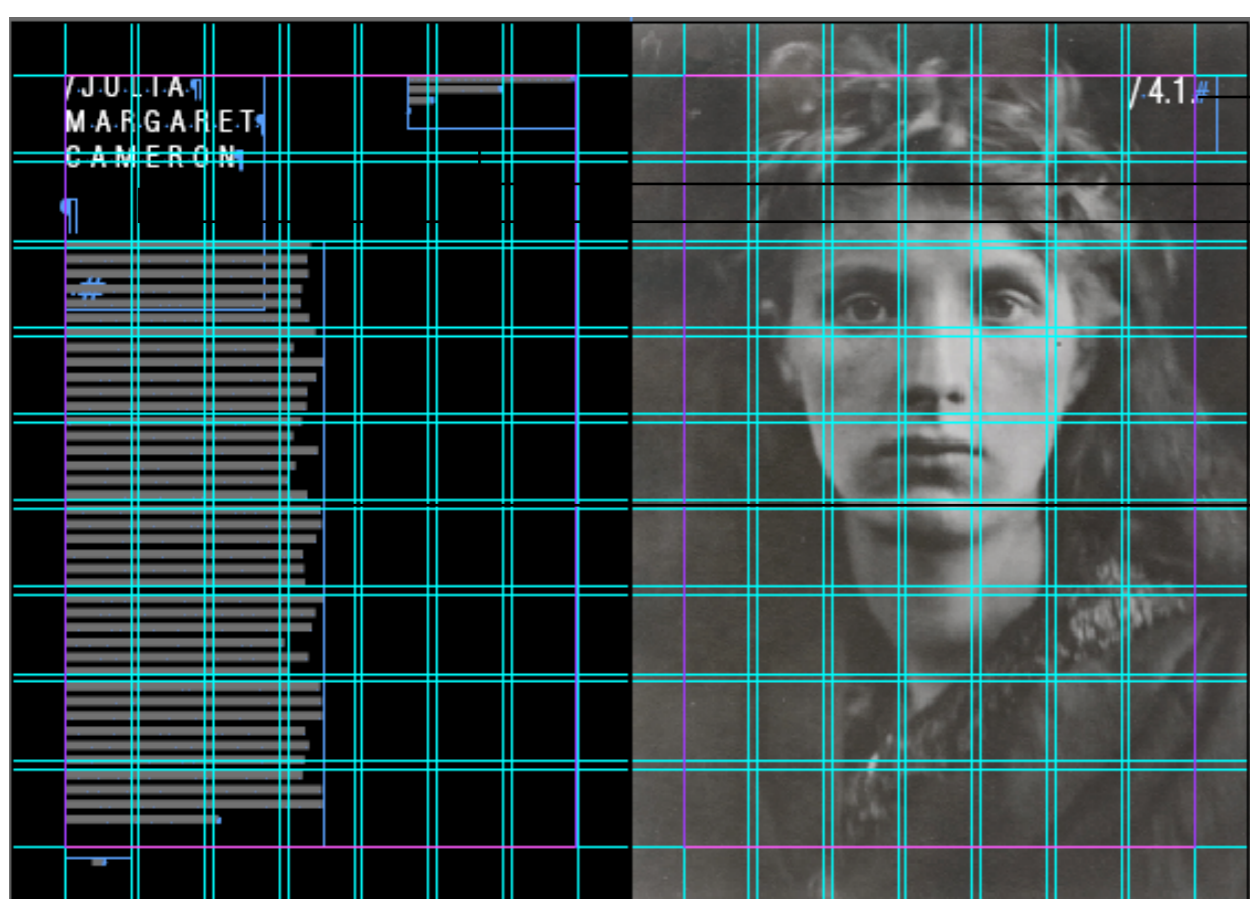


nome del progetto: f/64
carattere tipografico:
Times New Roman - Bold Italic - 40 pt

carattere tipografico, sottotitolo:
Times New Roman - Bold Italic - 10 pt

148 mm

PAGINE



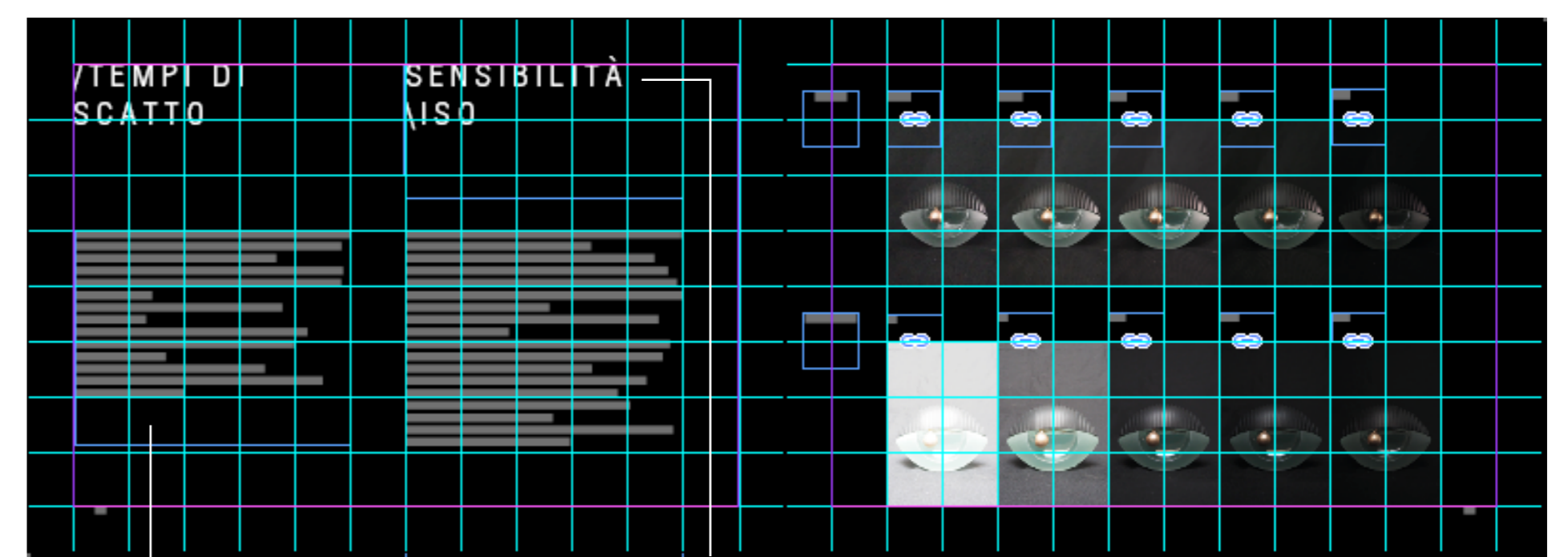
numero capitolo:
Helvetica light condensed - 30 pt

descrizione foto:
Helvetica light condensed - 6 pt

nome fotografo:
Helvetica light condensed - 20 pt
interlinea 24 pt

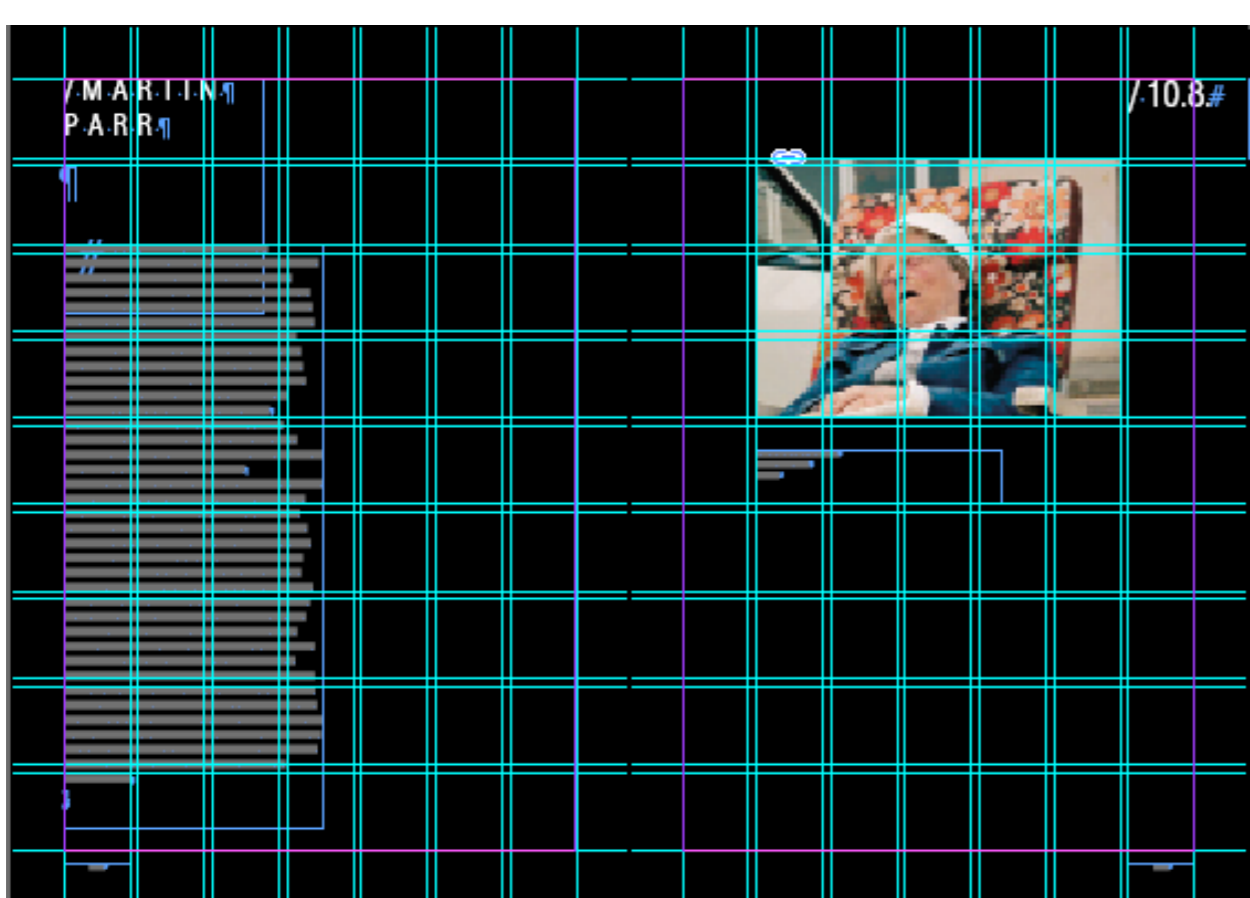
bibliografia fotografo: Helvetica light
condensed - 7 pt, interlinea 10 pt

PAGINE

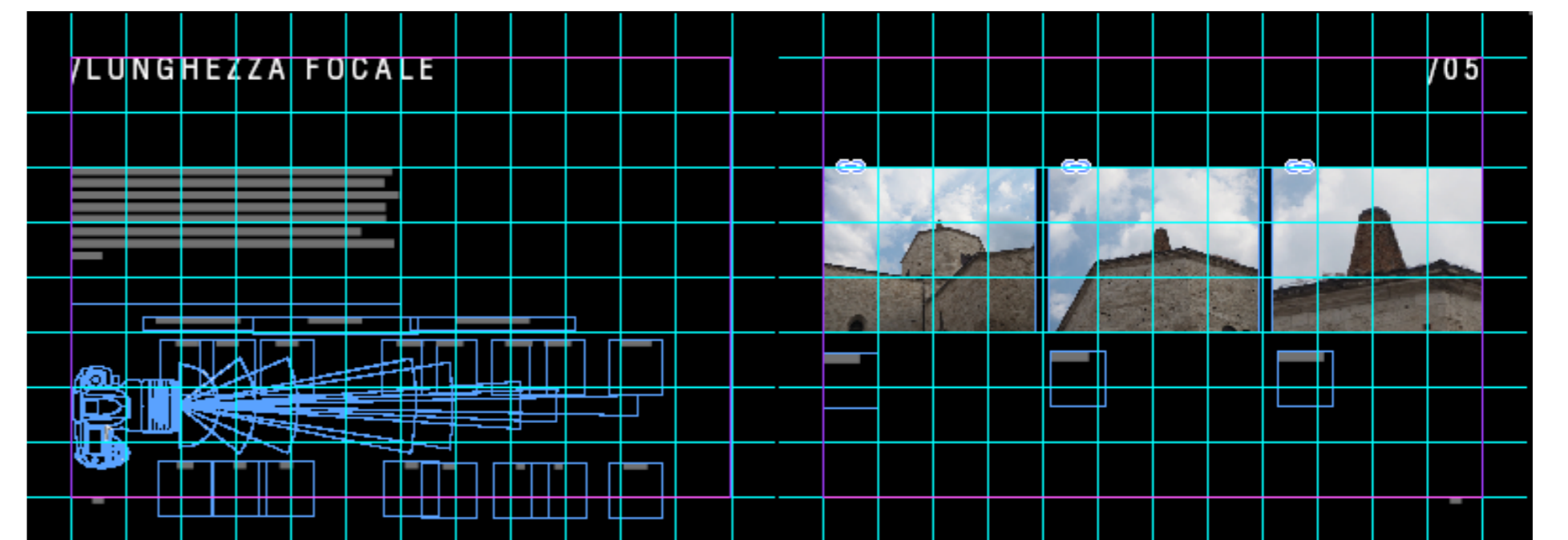


descrizione elemento: Helvetica light
condensed - 8 pt, interlinea 9,6 pt

nome elemento: Helvetica light
condensed - 25 pt, interlinea 30 pt



pagine tipo



pagine tipo

template

368 mm

MINI-SET FOTOGRAFICO
COPERTINA



nome del progetto: f/64
carattere tipografico:
Times New Roman
Bold Italic - 40 pt

SCHEDA TECNICA LUCI

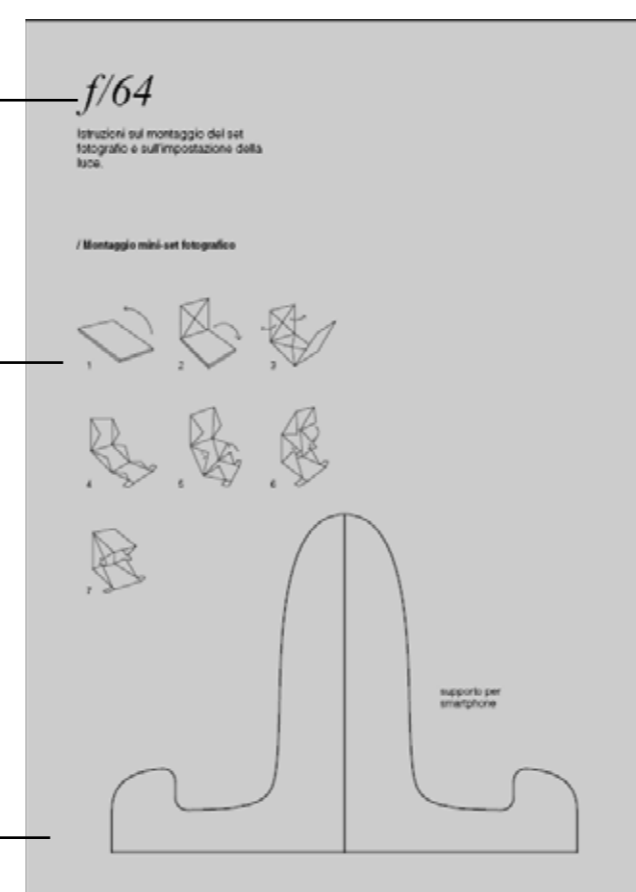
fronte

retro

nome del progetto: f/64
carattere tipografico:
Times New Roman
Bold Italic - 30 pt

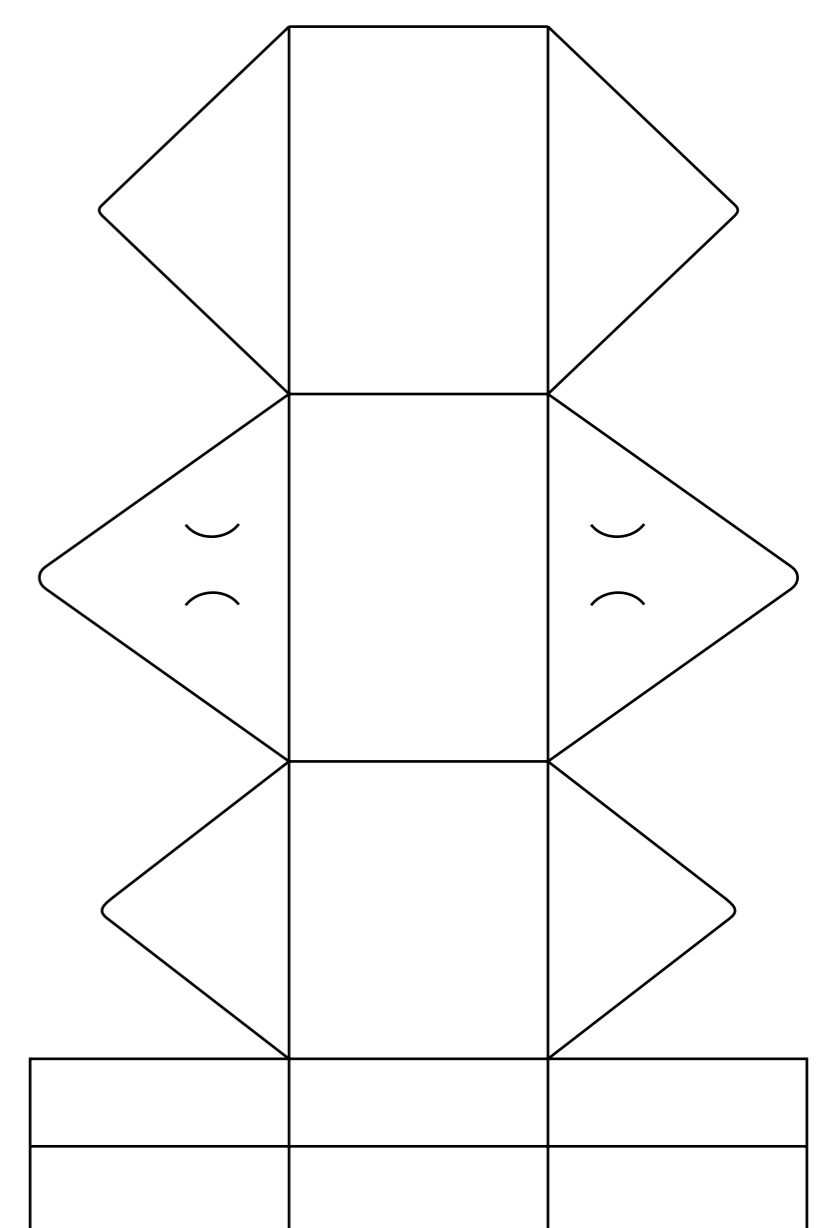
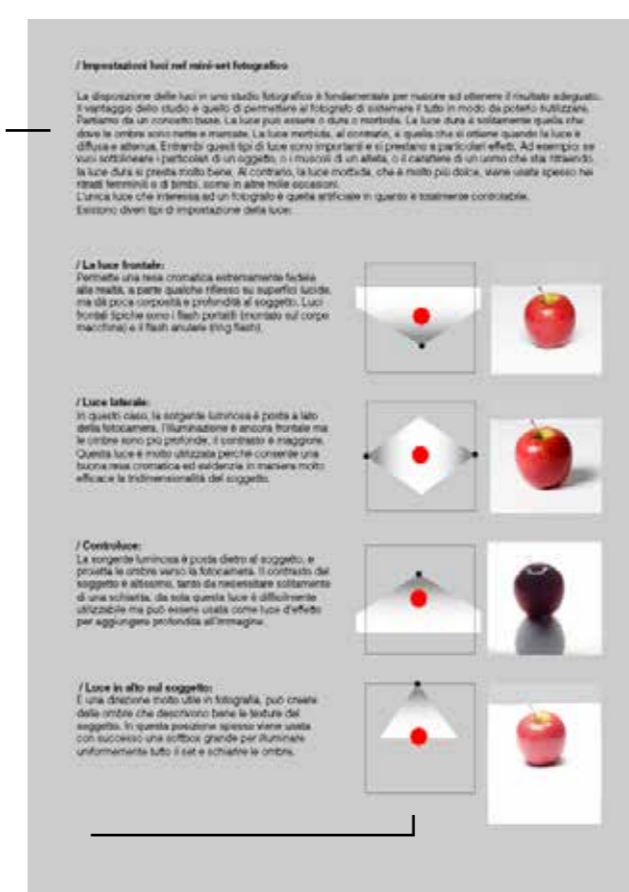
passaggi per il montaggio del set

tripod estraibile



spiegazione del settaggio luci:
Helvetica light - 7 pt
interlinea 8,4 pt

illustrazioni posizioni luci



730 mm

f/64



ADDENDUM



POP-UP

COPERTINA



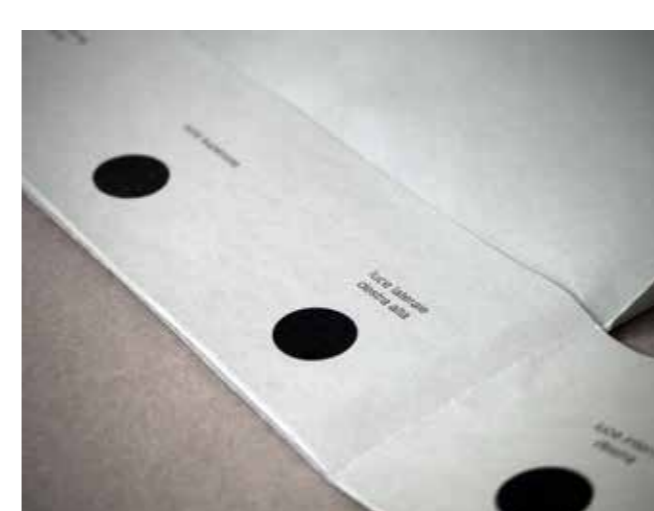
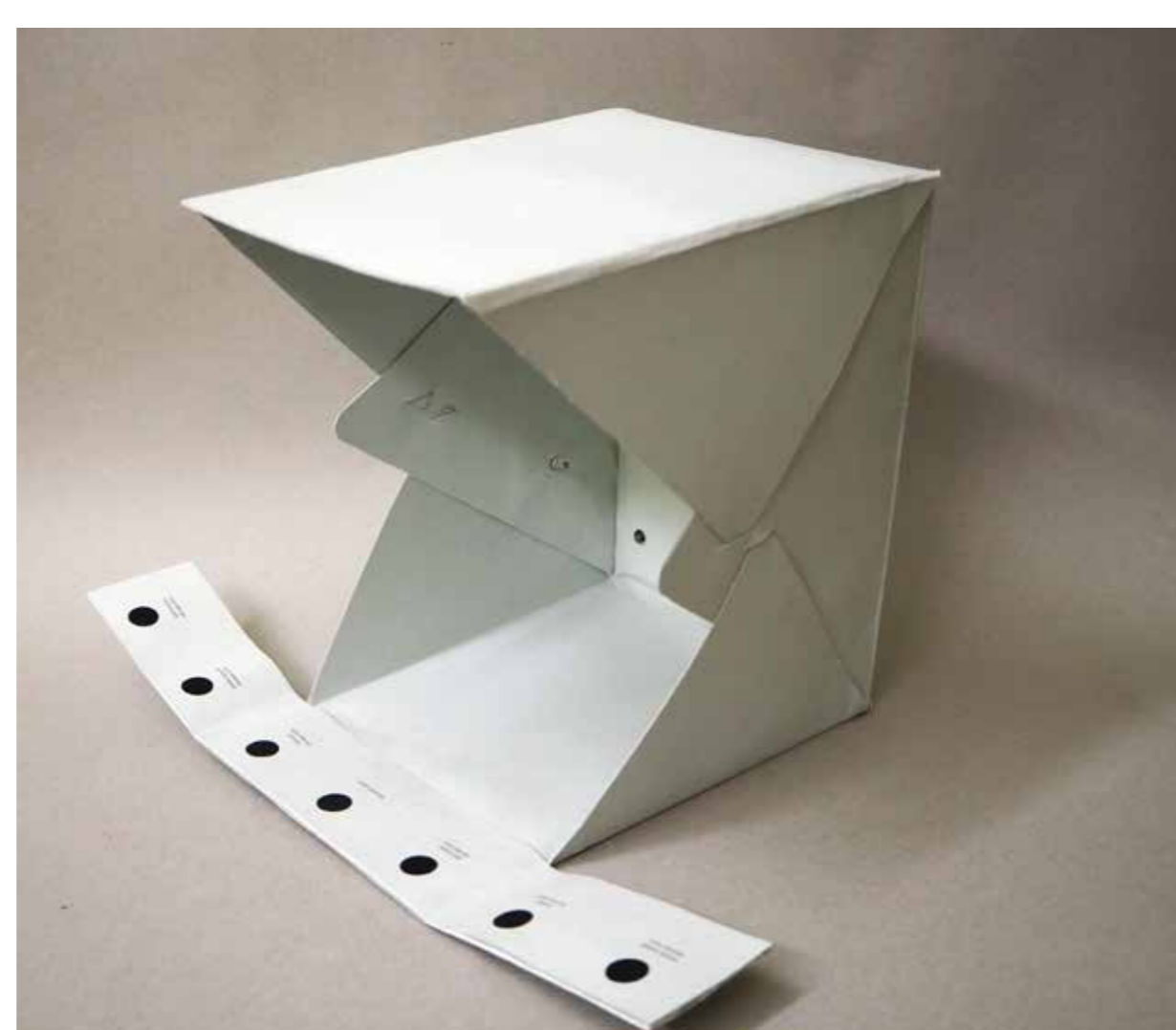
PAGINE TIPO



PAGINE TIPO



SET

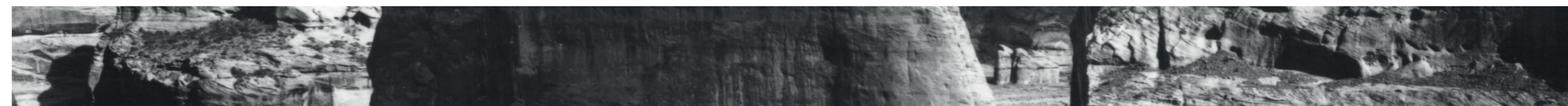


f/64

Tesi di Laurea in Disegno Industriale e Ambientale
Laureanda: Emily Mandolesi
Relatore: Prof. Federico Orfeo Oppedisano
Correlatore: Piero Sabatini

Scuola di Architettura e Design
Università degli Studi di Camerino
a.a. 2018/2019

indice



/PREMESSA

/CAPITOLO 1

- la fotografia;
- evoluzione fotografica;

/CAPITOLO 2

- scenario di progetto;
- caso studio;
- obiettivi;

/CAPITOLO 3

- abstract;
- progetto;

/BIBLIOGRAFIA /SITOGRAFIA



/premessa

L'argomento trattato vuole evidenziare l'importanza della fotografia, il mezzo per eccellenza per acquisire scatti di memorie o frammenti di realtà, strumento predisposto a focalizzare l'attenzione su piccoli dettagli della vita. Ma non solo, l'arte della fotografia, negli anni, si è fatta portavoce dell'istantaneità e dell'immediatezza e con l'avvento del XXI secolo ha perso la sua unicità a favore di una semplicità del fare, permettendo a chiunque di immortalare attimi o addirittura manipolarli, modificarli e distribuirli attraverso le reti sociali.

Che cosa distingue dunque la fotografia quotidiana, cui tutti possiamo far accesso, dalla fotografia d'arte?

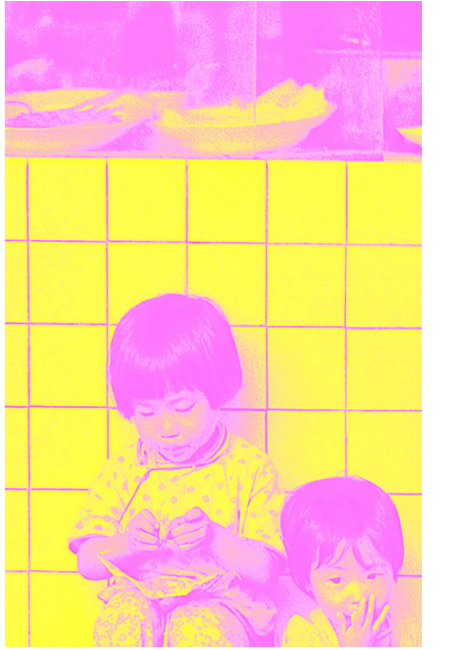
Per poter comprendere le giuste regole e le giuste domande sulla scelta stilistica della foto è necessaria una conoscenza delle caratteristiche sia storiche, che tecnologiche, potenziando la comunicazione del proprio progetto fotografico non cadendo nella banalità del "fare comodo".



/ANSEL ADAMS
El Capitan, Yosemite Valley
(1927)

**/FO·TO·GRA·FI·A/
/FO·TO·GRA·FI·A/
/FO·TO·GRA·FI·A/**

CAPITOLO 1



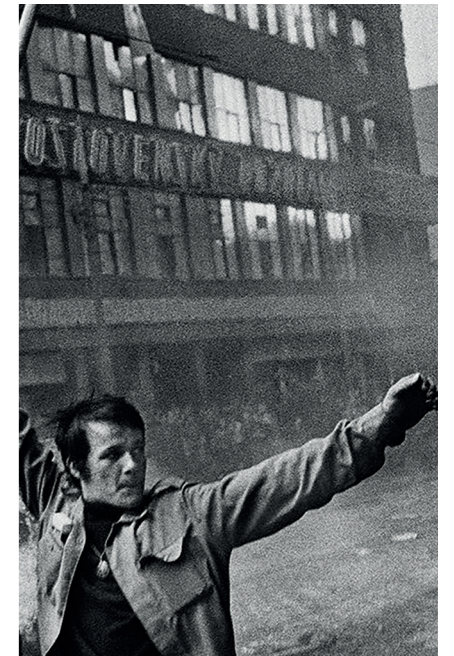
/fo-to-gra-fi-a/

La fotografia è un'immagine statica ottenuta tramite un processo di registrazione permanente delle interazioni tra luce e materia, selezionate e proiettate attraverso un sistema ottico su una superficie fotosensibile. Il seguente processo è reso possibile dallo strumento denominato macchina fotografica o fotocamera, attrezzatura atta a riprendere. La parola fotografia ha origine da due parole greche: luce e scrittura, stando a significare letteralmente "scrittura con la luce". Il termine viene utilizzato con tre differenti accezioni: tecnica che permette di creare immagini su un supporto sensibile alla luce, un'immagine ottenuta con tale procedimento e la forma d'arte che utilizza questo processo. La fotografia si basa su due principi fondamentali della chimica e della fisica: la reazione di alcuni particolari componenti chimici alla luce e la creazione di un'immagine quando la luce passa attraverso un'apertura in una camera oscura o in una scatola chiusa.

È il mezzo attraverso il quale un fotografo propone, oltre alle sue conoscenze tecniche, un prodotto che svela al pubblico un soggetto, un evento, un luogo o semplicemente alcune sensazioni che ha provato.

Molti fotografi hanno trattato, nel corso della storia della fotografia, gli stessi argomenti, ma, facendo affidamento sul proprio talento, hanno reso lo stesso soggetto del tutto personale, grazie alla capacità interpretativa che hanno applicato al progetto. Una fotografia propone una serie di significati nascosti, rispetto a ciò che appare.

Alcuni elementi sono facilmente riconoscibili, per somiglianza con cose reali, ma suggeriscono idee o messaggi, che talvolta non sono nemmeno vicino al rappresentato.



/KOUDELKA JOSEPH
Invasione
(1968)

/fo-to-gra-fi-a/

I generi fotografici costituiscono una convenzione che permette di classificare le diverse opere in base ad alcuni temi o caratteristiche ricorrenti. Ogni genere fotografico ha le proprie peculiarità, al variare del genere variano anche le tecniche adottate dal fotografo che esegue la fotografia, contestualmente variano anche le attrezzature ed i materiali che il fotografo adotta e che meglio si adattano al genere. Gli stessi fotografi professionisti hanno la tendenza alla specializzazione in un singolo genere o sotto genere. I tipi di genere variano da Still life, Street photography, Astrofotografia Reportage, Glamour, Naturalistica, Viaggio Documentaria, Paesaggistica, Fashion, Architettura, Ritrattistica, Guerra.

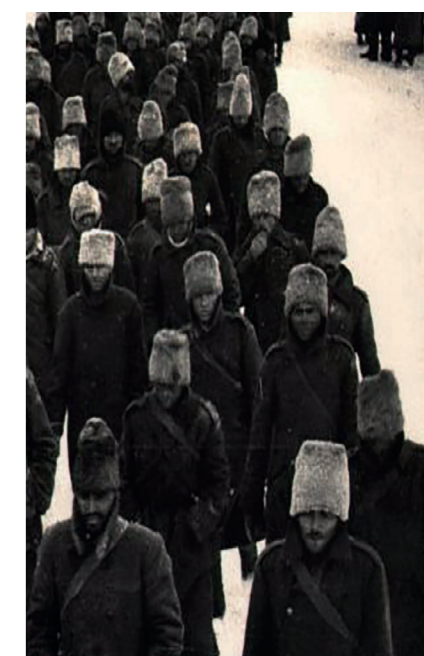


**/FO·TO·GRA·FI·A/
/FO·TO·GRA·FI·A/
/FO·TO·GRA·FI·A/**

/evoluzione storica

Alle origini della fotografia c'è la scoperta, avvenuta già in tempi molto antichi, di uno dei più elementari fenomeni ottici: quello della 'camera oscura', tutt'ora un componente fondamentale degli apparecchi fotografici. Quando la luce filtra da un piccolo foro o fessura all'interno di uno spazio chiuso, l'immagine esterna viene proiettata capovolta sul lato opposto a quello del foro. Sembra che già Aristotele avesse pensato a usare questo sistema per osservare una eclissi di Sole senza rischi per la vista. Ma la camera oscura venne utilizzata soprattutto dagli artisti del Rinascimento per proiettare su una parete o su una tela l'immagine di un paesaggio, in modo da usarlo come schema per realizzare un disegno o un dipinto. Nel 1685 il tedesco Johann Zahn realizzò una camera oscura che anticipava la struttura di una macchina fotografica. Aveva nell'interno uno specchio collocato a 45° rispetto alla lente dell'apertura che rifletteva l'immagine su un vetro opaco. Ponendo un foglio sul vetro era possibile disegnare l'immagine così proiettata, ricalcandone i contorni visibili in trasparenza.

Anche all'interno di una macchina fotografica si trova un sistema ottico di questo tipo, quindi metà del lavoro per l'invenzione della fotografia era fatto. Ma mancava la parte più difficile: un sistema per fissare l'immagine in modo permanente su un supporto. Per riuscirci servivano i progressi delle scienze chimiche del XIX° secolo. L'invenzione della fotografia si basa sulla scoperta di alcuni materiali fotosensibili ossia sostanze che cambiano le loro proprietà quando vengono colpite dalla luce in particolare di alcuni composti dell'argento.



/ DMITRI BALTERMANTS
Stampa in Argento alla gelatina,
Prigionieri di guerra Rumeni
(1942)

Già all'inizio dell'Ottocento diversi ricercatori, tra cui l'inglese Thomas Wedgwood, riuscirono a imprimere immagini, proiettate per mezzo di una camera oscura, su superfici ricoperte di nitrato d'argento. Il problema era che mancava un modo per fissare queste immagini e renderle permanenti. Bastava esporre la lastra alla luce perché l'immagine svanisse e si poteva vederla solo per pochi secondi alla luce di una candela.

Il primo a risolvere il problema fu il francese Joseph-Nicéphore Niepce, che inventò un procedimento chiamato eliografia. Niepce utilizzava una lastra di rame argentato ricoperta da un sottile strato di bitume e la collocava in una camera oscura (una cassetta di legno) di fronte a una tavola disegnata o dipinta. Con questo sistema, nel 1826, Niepce ottenne quella che può essere considerata la prima vera fotografia: un'immagine dell'edificio di fronte al suo studio.

Fu Louis Daguerre, un collaboratore di Niepce che continuò poi a lavorare sulla fotografia dopo la morte di quest'ultimo, a mettere a punto un procedimento fotografico più pratico e rapido, e soprattutto il primo vero apparecchio fotografico, che battezzò il dagherrotipo. Le immagini erano ottenute con una lunga esposizione (anche 20 minuti) della lastra: sulle zone colpite dalla luce lo ioduro si trasformava in argento cristallino. A partire dal 1837, quando Daguerre perfezionò la sua invenzione, il dagherrotipo divenne molto popolare in Europa e negli Stati Uniti, soprattutto perché dava la possibilità di effettuare dei ritratti a costi accessibili usando la fotografia al posto della pittura.

Il dagherrotipo aveva però un problema: non permetteva di fare più copie della stessa immagine, ogni stampa era un pezzo unico. Per poter ottenere più copie occorreva un procedimento diverso, che producesse un negativo, ossia un'immagine in cui i colori sono invertiti il bianco diventa nero e viceversa e che si può usare come 'stampo'.



/TOWELL LARRY
Children holding toy guns in the air.
(1993)

/evoluzione storica

L'inventore del negativo, nel 1841, fu l'inglese William Henry Fox Talbot, che per ottenerlo utilizzò una carta imbevuta di una soluzione di sodio e nitrato d'argento da cui, per semplice contatto, si possono ricavare innumerevoli positivi.

A questo punto la fotografia era ormai stata inventata, ma era ancora lontana dall'essere un fenomeno di massa, perché le macchine fotografiche erano apparecchi grandi e pesanti che dovevano contenere le lastre utilizzate per imprimere le immagini. Tutto cambiò grazie all'inglese George Eastman, nel 1888, inventò una pellicola flessibile e molto resistente, che poteva essere avvolta in rotoli e così inserita in una macchina di piccole dimensioni. Eastman scelse di chiamare le sue macchine fotografiche con un nome che restasse impresso e suonasse allo stesso modo in tutte le lingue: Kodak. E iniziò la fotografia di massa.

Tutte le fotografie di cui abbiamo finora parlato erano in bianco e nero. La fotografia a colori era un altro paio di maniche, perché occorre materiali sensibili non solo alla presenza o assenza di luce, ma alle sue diverse lunghezze d'onda, che determinano appunto i colori. Nel 1861 il fisico scozzese James Clerk Maxwell ottenne la prima immagine a colori combinando tre negativi ottenuti attraverso filtri rosso, verde e blu. Solo molto tempo dopo, a partire dagli anni Quaranta del XX° secolo, sarebbero state disponibili sul mercato pellicole in grado di 'vedere' i diversi colori.

Da quando sono nate le prime tecnologie che permettevano ai giornali di pubblicare insieme ai testi le fotografie queste sono diventate un ingrediente fondamentale di tutti i giornali. Le fotografie sono importanti quanto gli articoli, in alcuni casi di più. Una fotografia può raccontare un'intera storia, a volte in modo più incisivo di un lungo articolo, e restare impressa nella memoria delle persone per anni.

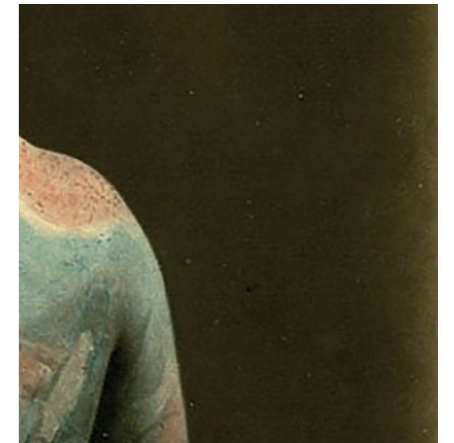


/DMITRI BALTERMANTS
Rifugiati
(1932)

La fotografia non è solo un mezzo tecnico per riprodurre la realtà. Almeno dalla seconda metà del XIX° secolo è considerata anche un'arte figurativa vera e propria, al pari della pittura e della scultura. Lo sviluppo dell'arte fotografica ha seguito da vicino le tendenze della pittura. Nell'Ottocento i fotografi sceglievano soprattutto soggetti come ritratti e paesaggi, proprio come avveniva per i pittori, ma a partire dagli anni Venti del Novecento la fotografia divenne uno dei mezzi preferiti per gli artisti surrealisti, quali Marcel Duchamp e lo statunitense Man Ray.

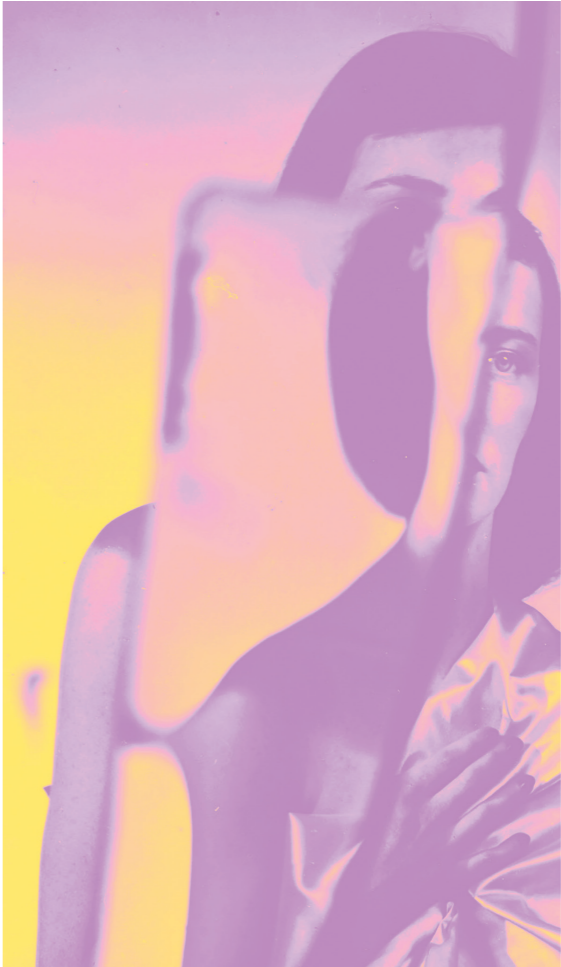
Negli ultimi anni la fotografia si è molto trasformata a causa dell'uso sempre più diffuso della digitalizzazione. Come ogni altra informazione, infatti, anche un'immagine può essere trasformata in linguaggio digitale per essere memorizzata e modificata su un computer.

La macchina fotografica digitale può facilmente essere collegata a un computer, dove con appositi programmi (detti fotoritocco) si possono modificare le caratteristiche dell'immagine, quali dimensioni, luminosità, bilanciamento dei colori, fino a 'falsificare' alcuni elementi, per esempio alterando il taglio degli occhi in un ritratto. I vantaggi della macchina digitale sono notevoli in termini di praticità: è possibile vedere la foto appena scattata, decidere se conservarla o cancellarla, oppure scaricare le foto dalla memory card all'hard disk del proprio computer, liberando lo spazio.



/ FELICE BEATO
La valle dell'ombra della morte
(1855)

CAPITOLO 2



/scenario di progetto

Negli Stati Uniti, negli ultimi dieci anni, le diagnosi di disturbo narcisistico della personalità sono aumentate di circa il 7 per cento, cresciute in proporzione quanto quelle di obesità. Sarà colpa dei social network, che ci forniscono nuovi e facili opportunità di metterci in vetrina?

Non potremo mai consumare tutte le immagini che fabbrichiamo. Saremo travolti dal surplus iconogenico, dalle scorie dell'iperproduzione visuale creando così l'inquinamento virtuale. La fotografia da quando è nata ha avuto sempre un rapporto simbiotico con la tecnica e la tecnologia. Da sempre infatti, tecnici, chimici ed ingegneri, hanno cercato di rendere più semplice fare fotografie e superare dei limiti tecnologici che impedivano al fotografo di realizzare un'immagine.

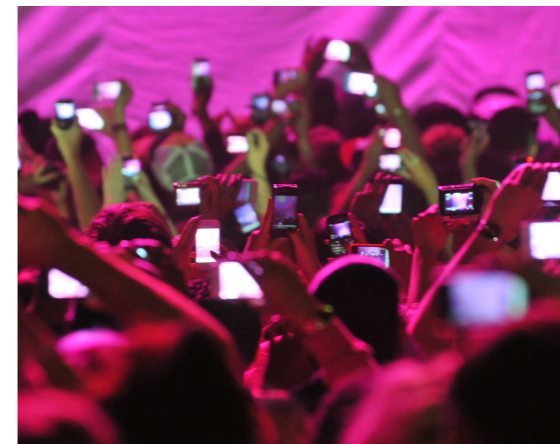
Oggi ad esempio è possibile catturare l'azione in un modo impensabile fino a qualche anno fa. Oppure possiamo scattare in condizioni di luce impossibili con poco tempo senza l'ausilio di luci esterne. In sostanza la tecnologia è una componente fondamentale della fotografia.

Purtroppo alla società odierna questo fenomeno ha indotto ad un abuso digitale, svalutando quell'arte nobile e contribuendo ad una inconsapevolezza dei principi fondamentali e delle regole di quest'ultima.

La realtà non si vede più attraverso l'occhio umano ma attraverso uno schermo, pensando di "memorizzare" un ricordo che non si sta godendo fino in fondo (basta osservare la foto di "Hillary Clinton selfie epic").

Quel è la priorità dell'uomo, godersi il momento osservando la persona che stimi o immortalare un momento dandogli le spalle? Si sta confondendo il valore della fotografia, non esiste più un contatto diretto tra "fotografo" e soggetto.

Esiste soltanto il voler fotografare, anche male, per avere un ricordo memorizzato e lasciato "morire" all'interno di una scatola tecnologica, chiamata telefono. L'occhio umano rappresenta una macchina fotografica, e la memoria altro non è che il suo rullino senza l'immaginazione dell'uomo, rimane un semplice strumento.



/casi studio

La società odierna, e soprattutto i giovani, che trattano in prima persona la tecnologia, perchè tendono a soffocare l'istinto di curiosità rimanendo nel non sapere come sfruttare al meglio una comodità come questa ?

Esistono dei libri o manuali che spiegano l'utilizzo della macchinetta fotografica o il valore della fotografia?

Nel mercato possiamo trovare diversi manuali che trattano la fotografia in ambiti differenti: dallo storico sociale, alla fotografia per aree tematiche fino ad arrivare agli elementi tecnici della fotografia.

Ogni libro ha un linguaggio e una comunicazione molto dettagliata e non di facile comprensione per i principianti,. Manuali come quello di Newhall "Storia della fotografia", sfruttano un metodo per trasmettere le informazioni carico di scritte e per ogni fotografo dedicano una, due o tre foto. Molto culturale ma poco intrattenitivo. Passando poi a libri molto più soggettivi dove vengono spiegate ogni singole foto, a partire dal "perchè quel tipo di composizione?" o "perchè quel soggetto?", fino ad arrivare alla parte soggettiva del fotografo, l'emozione che voleva trasmettere.

Libri come "La camera chiara. Nota sulla fotografia" di Ronald Barthes e "La fotografia una storia culturale e visuale" di Grham Clark. Esistono anche libri che, oltre alla teoria ti informano come mettere in pratica alcune le nozioni apprese, "Imparo a fotografare" di Henry Carol e il libro di Franco Fontana "Fotografia Creativa, corso con esercizi per svegliare l'artista che dorme dentro di te" con la spiegazione di ogni esercizio per realizzare una determinata foto cercando di completare il più possibile l'utente.

Infine si possono trovare tipi di comunicazione più diretti e intuitivi, un esempio è "questo libro non è una camera", dell'artista e designer Kelli Anderson, dove attraverso un libro pop-up fatto di carta, l'utente può realizzare una foto in negativo, stile camera oscura.

"Questo libro non è una camera"
Kelli Anderson



"Imparo a fotografare"
di Henry Carol



La fotografia una storia culturale e visuale" di Grham Clark.

/casi studio mini-set fotografico

Il set fotografico è il luogo dove il fotografo realizza le proprie foto. La parola "set" sta a significare un insieme di oggetti che si integrano tra di loro a formare un completo, una serie. Ad oggi nel mercato possiamo trovare diversi tipi di set: dal più tascabile a quello fisso. Oppure con tipi di illuminazioni differenti, già incorporati o esterne. La scelta del set ricade nello scopo dell'utente, se l'intento è quello di fotografare un oggetto molto piccolo, un set fotografico di piccole dimensioni è l'ideale, se il soggetto da fotografare è una persona o un oggetto di grandi dimensioni, la struttura del set è differente, le luci sono esterne e le dimensioni sono reali e non in scala. La maggior parte dei set che troviamo nel mercato sono limitati nello spostamento a causa dei fili elettrici.



/obiettivi di progetto

Per evitare la fabbricazione delle immagini, quindi l'inquinamento digitale, e cercare di valorizzare l'arte della fotografia, bisogna fare dei passi indietro, cercare di ritrovare quella consapevolezza di cosa si sta facendo e come lo si fa.

Un'ipotetica soluzione a questa problematica potrebbe consistere in un approccio diretto e completo tra soggetto e fotografia.

Cercare di informare il più possibile l'utente in ogni campo, sia culturale, tecnico che pratico, unendo in un unico prodotto editoriale un'esperienza, con lo scopo di arricchirlo il più possibile. Un prodotto pensato per supportare sia studenti che tutte le figure che intendono avvicinarsi alla disciplina della comunicazione fotografica.

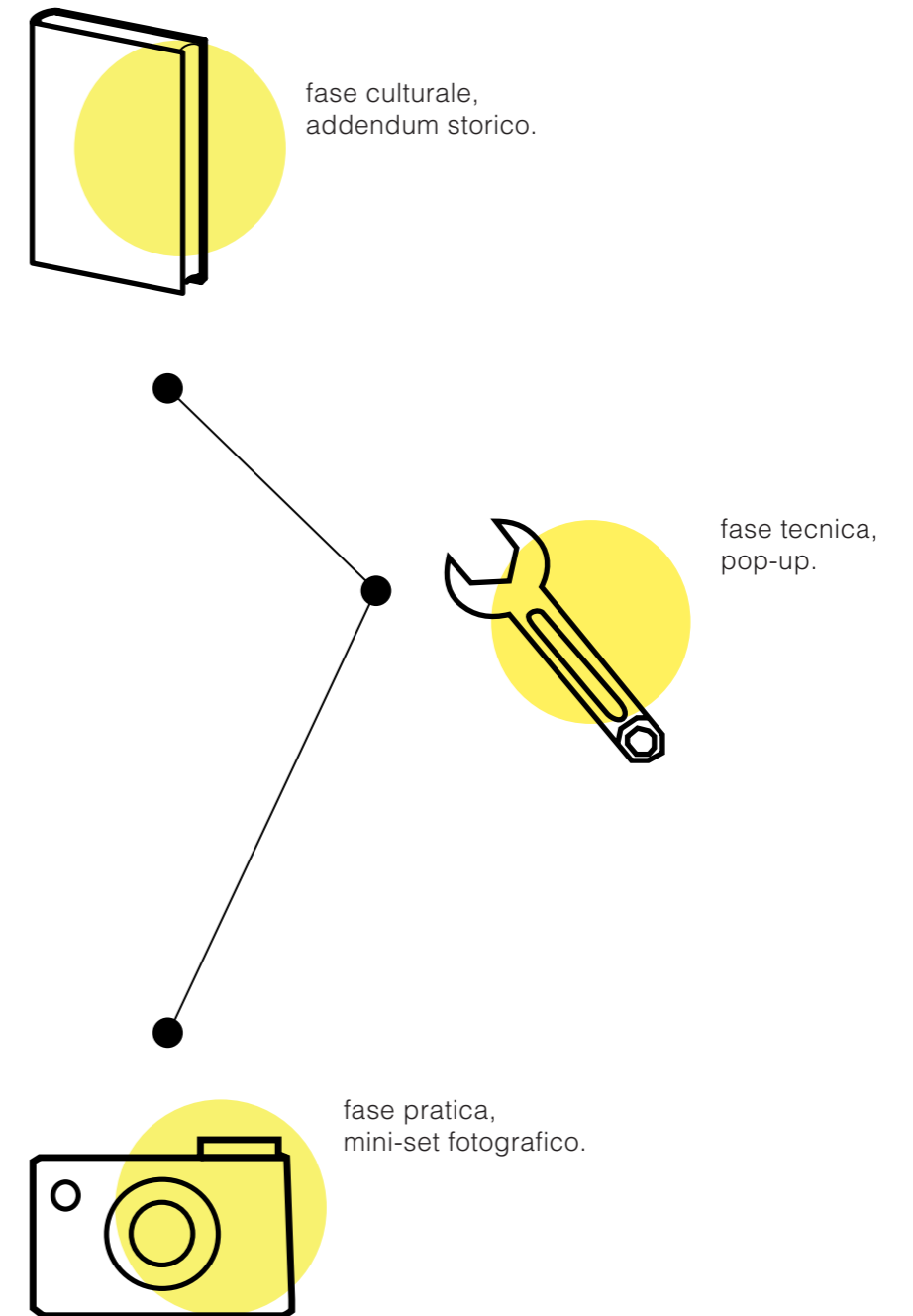


CAPITOLO 3



/ abstract

Il prodotto editoriale si articola in tre parti: la prima parte si propone di illustrare una conoscenza culturale, argomentata per diverse aree tematiche che hanno caratterizzato la storia di quest'ultima, all'interno di ogni area sono stati selezionati 3/4 esponenti. La parte culturale del progetto verrà rappresentata con un addendum storico; la seconda parte intende fornire una conoscenza più tecnica e di impatto sugli elementi fotografici. Per sollecitare l'interazione del lettore e allo stesso tempo facilitarne la comprensione, si è deciso di sviluppare un libro pop-up; la terza parte è di natura pratica applicativa, è a sua volta articolata nel praticare direttamente tutte le informazioni apprese precedentemente, grazie all'utilizzo di un mini set fotografico, completo di settaggio luci, tripod per tenere il telefono e scheda tecnica sul funzionamento dell'illuminazione.



/ f/64

Configurandosi come un sistema integrato d'informazioni di utilità per una progettazione fotografica, f/64 è un viaggio che parte dalla storicità dell'argomento trattato fino ad arrivare alla praticità degli elementi. Un prodotto editoriale contenente diversi artefatti che aiutano sia studenti e più in generale tutte le figure principianti che intendono avvicinarsi alla disciplina della comunicazione fotografica.

f/64 sta a rappresentare il gruppo fondato da Ansel Adams nel 1932 allo scopo di riunire alcuni fotografi aderenti alla straight photography. Il termine (originariamente Group f.64) si riferisce all'apertura del diaframma che forniva mediamente la miglior profondità di campo dell'obiettivo ed è anche il precetto su cui si fonda il Gruppo.

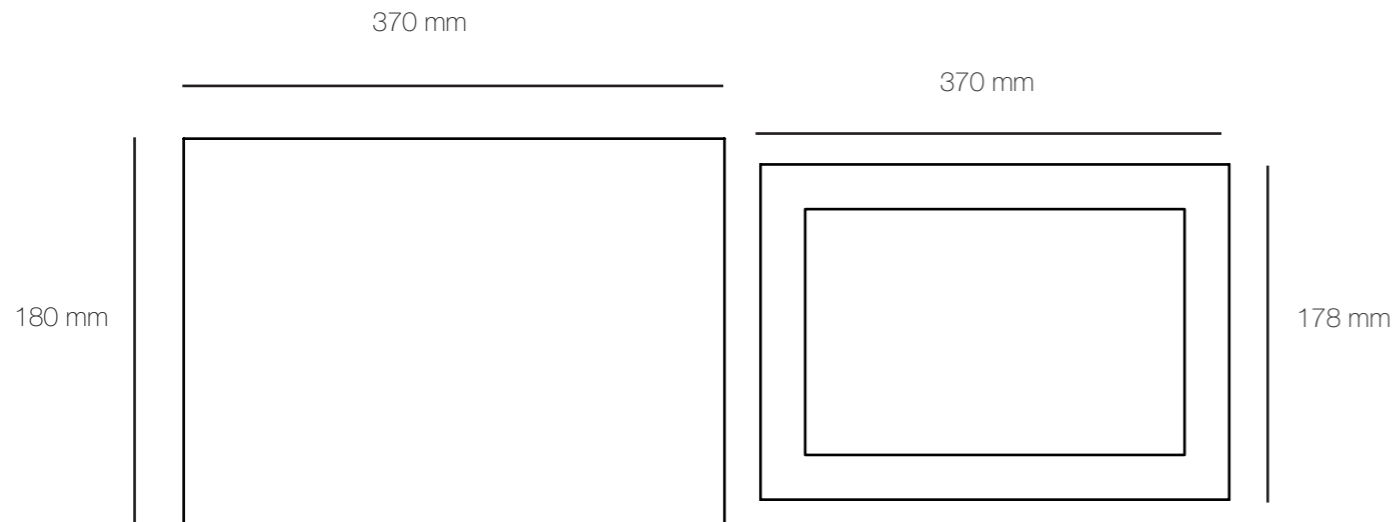
Il kit è costituito da 3 volumi: il primo tratta la storia della fotografia attraverso le sfere concettuali che più si trovano in stretto rapporto con essa e che hanno contribuito alla sua evoluzione nel corso dei secoli; il secondo è un manuale pop-up dove vengono descritte, in maniera semplice ed impatto, tutte le caratteristiche che costituiscono una macchinetta fotografica; l'ultimo rappresenta un mini-set fotografico per mettere appunto, in modo diretto, tutte le informazioni apprese precedentemente.



/ f/64

ELEMENTI CROMATICI, GERARCHIE FUNZIONALI E CARATTERI TIPOGRAFICI

Gli elementi cromatici utilizzati sono semplici ed essenziali. La scelta sintetica delle scala cromatica è pensata per far emergere gli elementi caratteristici del prodotto. Il nero per fa emergere i dettagli mentre il grigio rappresenta l'esposimetro, elemento della macchinetta fotografica, che quantifica la luce presente suggerendo i parametri giusti per scattare. Il compito di questo dispositivo è quello di prendere la luce che arriva attraverso l'obiettivo, togliere il colore e frullare ciò che resta in modo da ottenere un colore uniforme (e grigiastro). Le dimensioni del prodotto sono 370mm x 180mm. I caratteri tipografici scelti per la scatola sono: Times New Roman, bold italic per richiamare l'eleganza e la storicità della fotografia mentre Helvetica litgh per la modernità nella società.



NERO



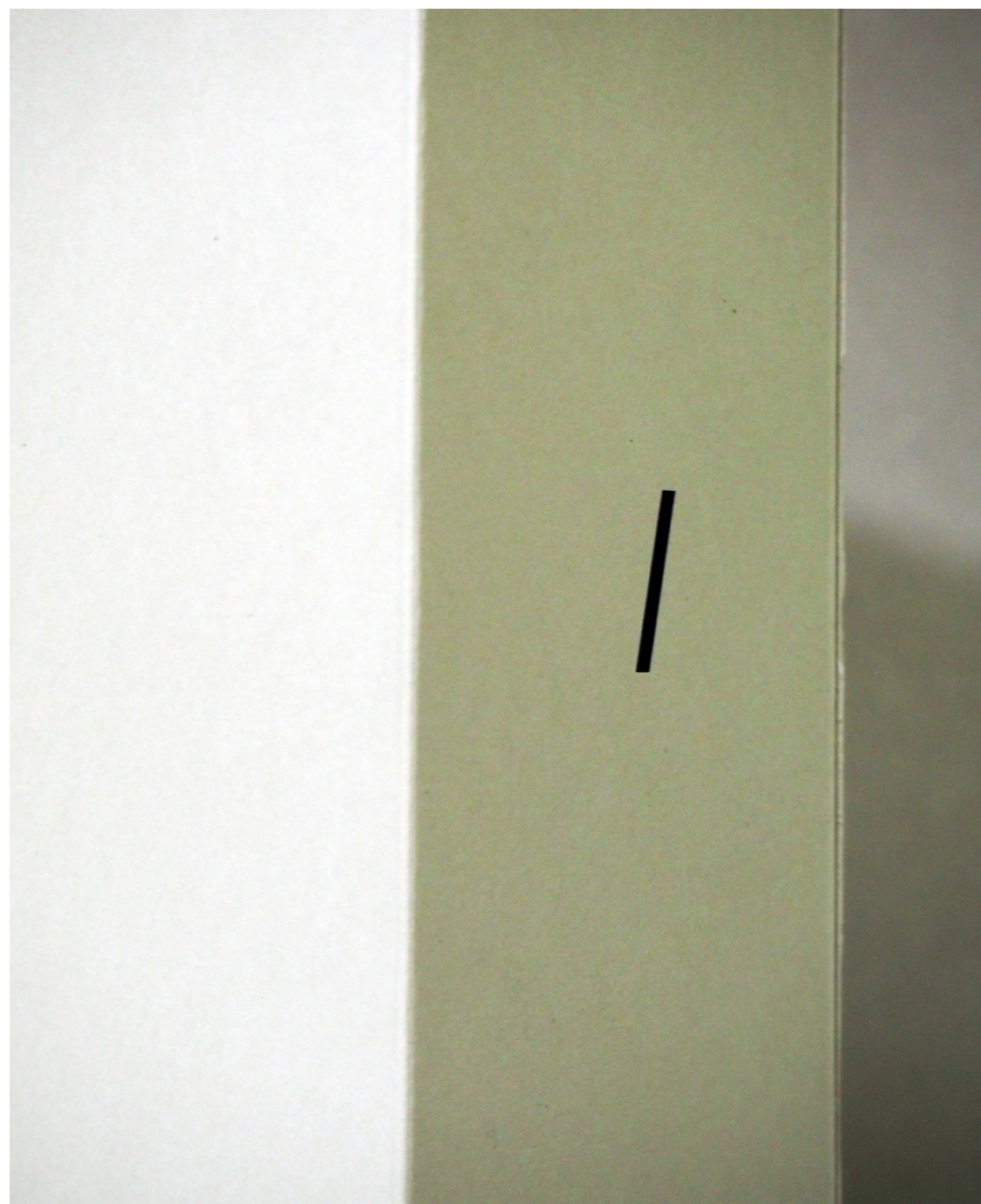
CMYK
0% 0% 0% 100%
RGB
0% 0% 0%
LAB
0% 0% 0%

GRIGIO



CMYK
0% 0% 0% 30%
RGB
LAB
8 0% 0% 0%

FOTO PRODOTTO



capitolo terzo, progetto

/ addendum

L'addendum tecnico è strutturato da vari capitoli che hanno segnato il percorso della storia della fotografia, come le sue origini, la relazione con l'uomo e il reportage, con la natura e i paesaggi urbani, con l'oggetto e infine con il colore e il bianco e nero.

Ogni capitolo si riferisce quindi alla sua realtà, ad una storia che viene raccontata attraverso le fotografie dei maggiori esponenti di ciascuna area tematica.



/ addendum

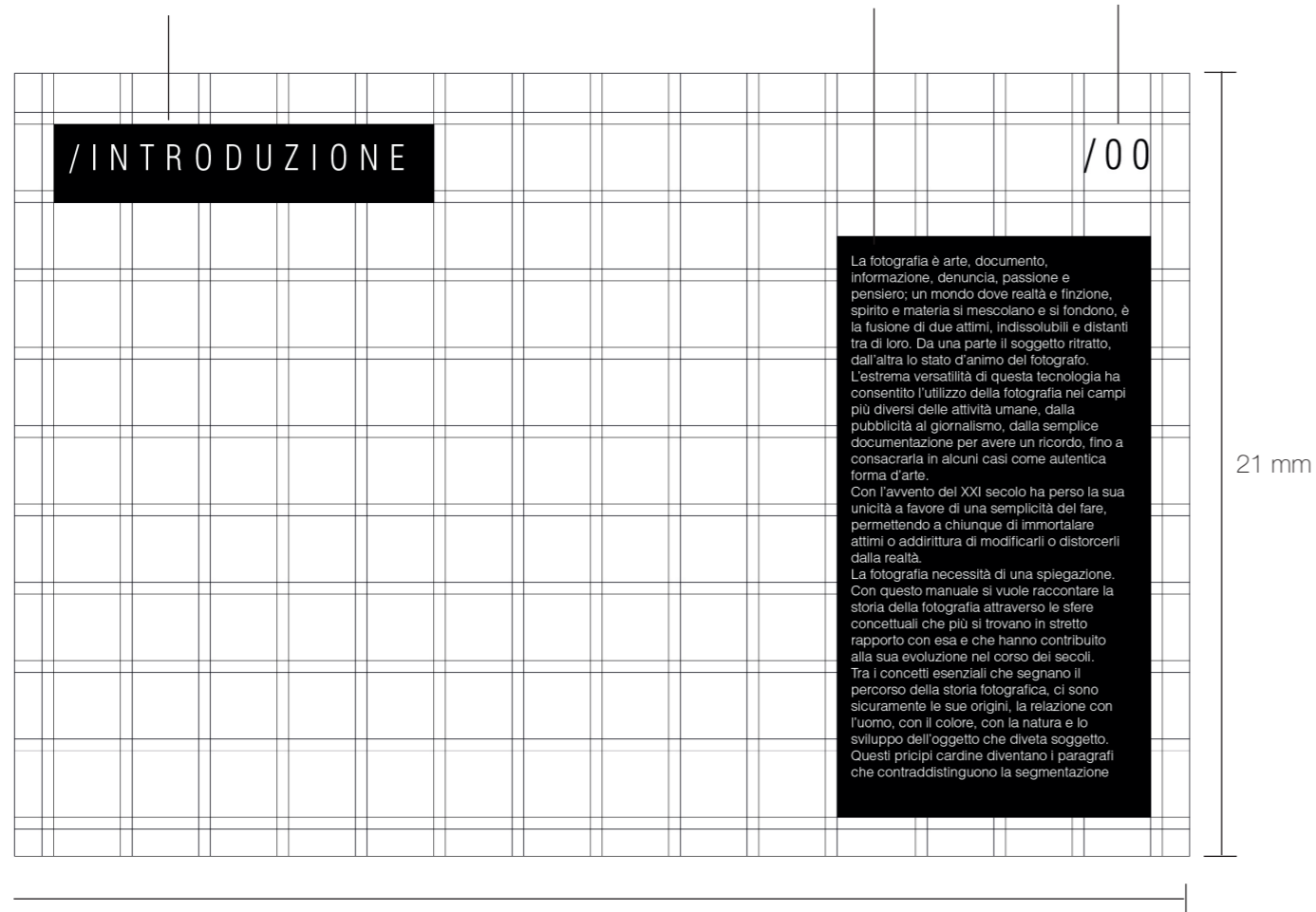
ELEMENTI CROMATICI, GERARCHE FUNZIONALI E CARATTERI TIPOGRAFICI

Gli elementi cromatici inseriti all'interno dell'addendum sono il nero e il bianco, pensati per richiamare lo stile delle macchinette fotografiche. Inoltre l'utilizzo dello sfondo nero fa sì che i colori, che caratterizzano le foto risaltino. L'addendum è composto da una griglia di 14 colonne e 10 righe con un interlinea di 3 mm. Il font utilizzato è Helvetica light.

Helvetica LT std
litgh 20
interlinea 24

Helvetica LT std
litgh 7
interlinea 10

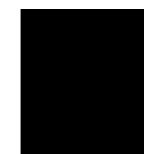
Helvetica LT std
litgh condensed 25
interlinea 30



296 mm



NERO



CMYK
0% 0% 0% 100%
RGB
0% 0% 0%
LAB
0% 0% 0%

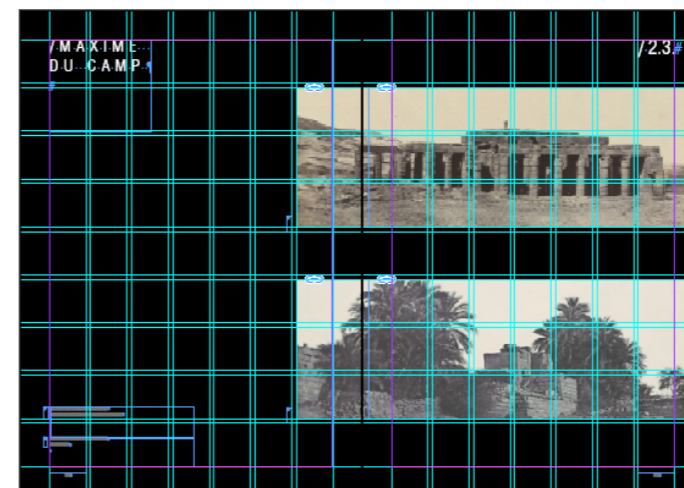
BIANCO



CMYK
0% 0% 0% 0%
RGB
255% 255% 255%
LAB
100% 0% 0%

GERARCHIA FUNZIONALE

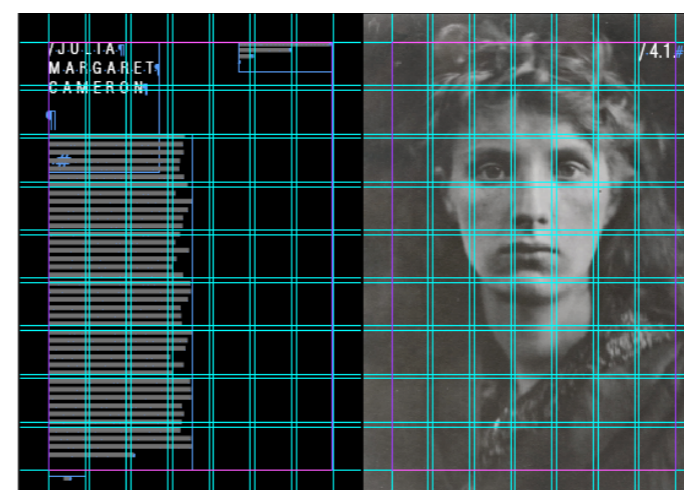
L'impaginazione delle foto all'interno dell'addendum variano rispetto all'argomento trattato. Per ogni inizio capitolo è stata utilizzata la stessa gerarchia funzionale, ma per la descrizione dei fotografi l'impaginazione è cambiata, cercando di dare la sensazione di cambiamento tra area tematica trattata.



MAXIME DU CAMP,
REPORTAGE DI VIAGGIO



MARTIN PARR,
COLORE



JULIA MARGARET CAMERON ,
RITRATTO

FOTO DEL PRODOTTO



/ pop-up

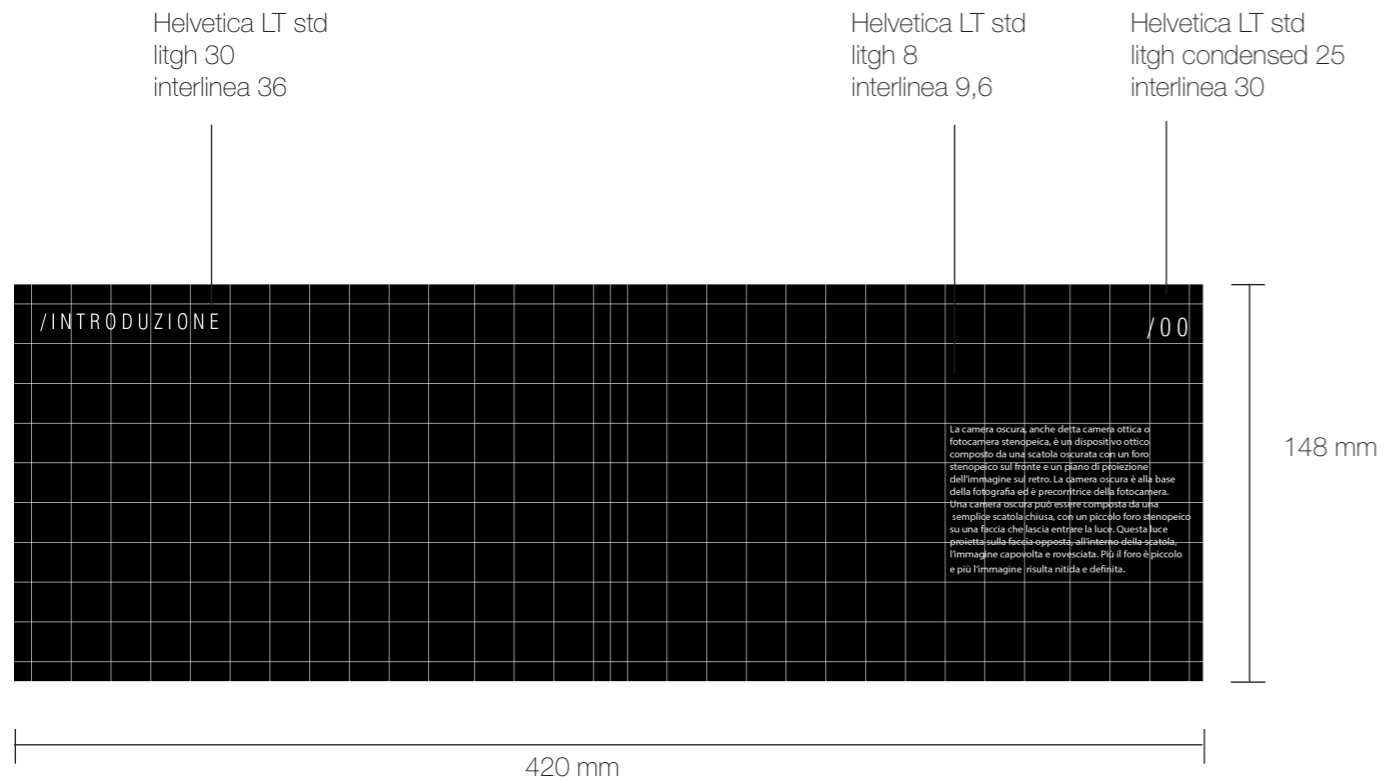
L'intento del pop-up è quello di facilitare la comprensione degli elementi tecnici che costituiscono la macchina fotografica, attraverso un metodo ludico dell'argomento trattato. Il pop-up si sviluppa partendo dal principio della fotografia che è la camera oscura, fino ad arrivare alla descrizione degli elementi caratteristici come il triangolo di esposizione (diaframma, ISO e tempi di scatto), la composizione e infine gli obiettivi e le lenti.



/ pop-up

GERARCHIA FUNZIONALE, ELEMENTI CROMATICI E CARATTERE TIPOGRAFICO

Il pop-up è composto da una griglia di 14 colonne e 10 righe e un'interlinea di 3 mm. Il font utilizzato è l'Helvetica litgh con lo scopo di richiamare le scritte che si trovano all'interno della macchinetta fotografica come l'utilizzo dello sfondo nero e le scritte bianche.



NERO



CMYK
0% 0% 0% 100%
RGB
0% 0% 0%
LAB
0% 0% 0%

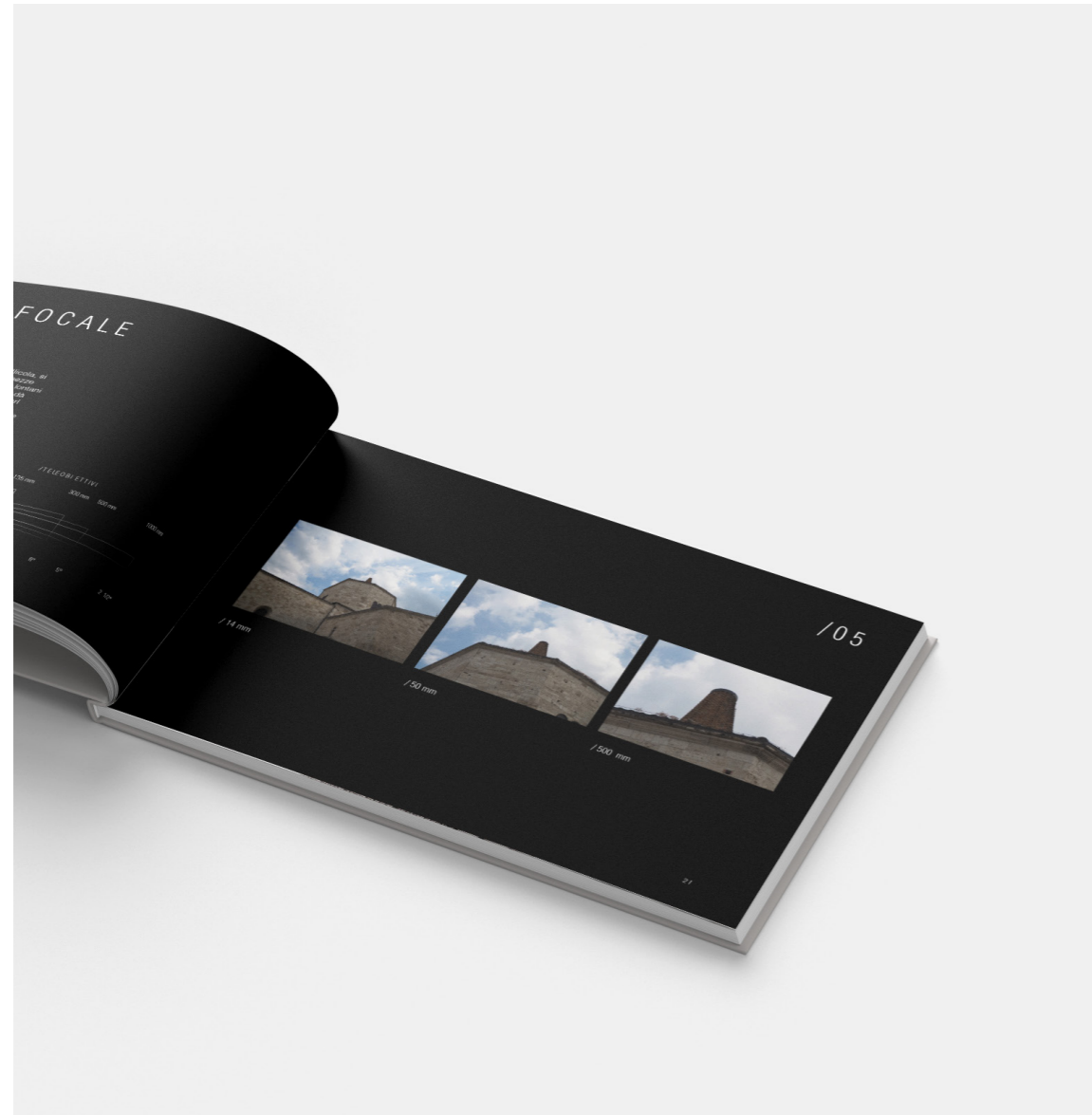
BIANCO



CMYK
0% 0% 0% 0%
RGB
255% 255% 255%
LAB
100% 0% 0%

/pop-up

FOTO DEL PRODOTTO



/ mini-set fotografico

Il mini-set fotografico è l'elemento finale del kit, dove l'utente può mettere in atto, sia con la macchina fotografica che con il telefonino, le nozioni apprese precedentemente.

I tre oggetti che si possono fotografare sono presenti all'interno del kit e sono finalizzati a far comprendere l'utilizzo delle luci all'interno di un set fotografico. Esistono diverse modalità d'uso della luce all'interno del set: superiore, laterali sinistra, laterale destra, retro e diretta.

Una delle caratteristiche innovative del set è l'utilizzo della penna a inchiostro conduttivo chiamata anche Circuit scribe.

Si tratta di una penna a sfera che scrive con inchiostro argento conduttivo ed è possibile utilizzarla per disegnare linee su qualsiasi semplice pezzo di carta, permettendo alla corrente elettrica di passare attraverso i componenti sostituendo l'uso di breadboard e fili.

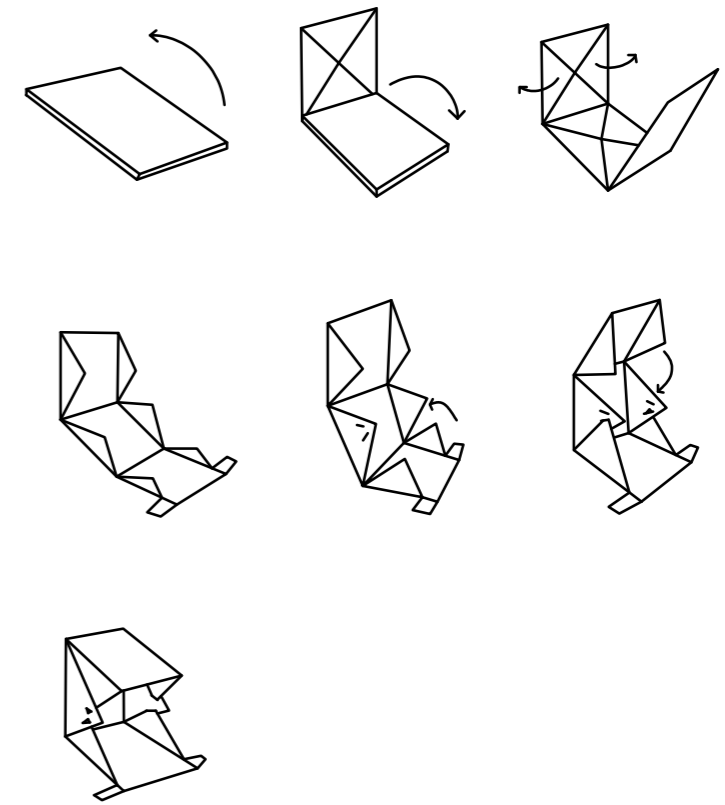
f/64

mini-set fotografico

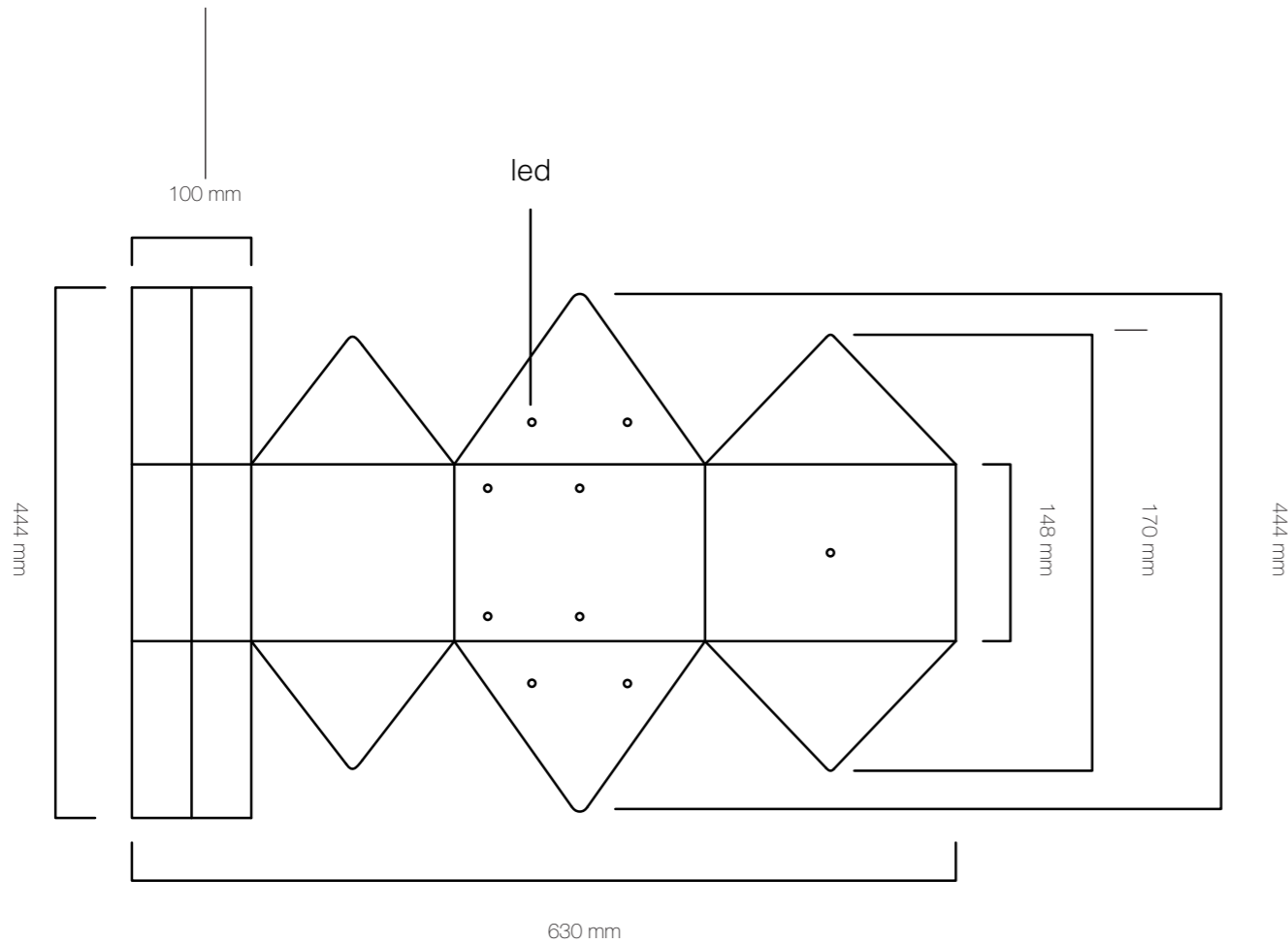
/ mini-set fotografico

Il mini-set fotografico è composto dall'unione di 3 fogli A5 con ai lati dei tagli a forma triangolare che serviranno per chiuderlo uniformemente. Il colore utilizzato è grigio colore rappresentativo dell'esposimetro, che quantifica la luce presente suggerendo i parametri giusti per scattare. Sulla parte bassa del set possiamo trovare una grafica che invita all'utente a cliccare in modo da attivare il funzionamento delle luci.

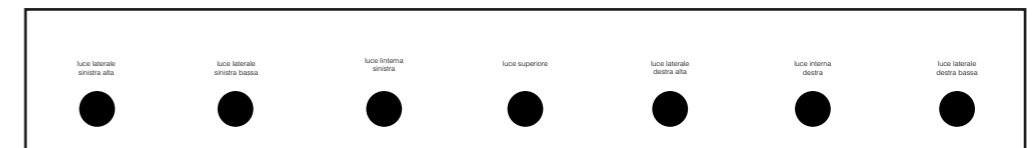
istruzioni montaggio mini-set



template del mini-set fotografico



grafica delle luci



GRIGIO



CMYK
0% 0% 0% 30%
RGB
198% 198% 198%
LAB
80% 0% 0%

SCHEDA TECNICA PER IL SETTAGGIO DELLE LUCI

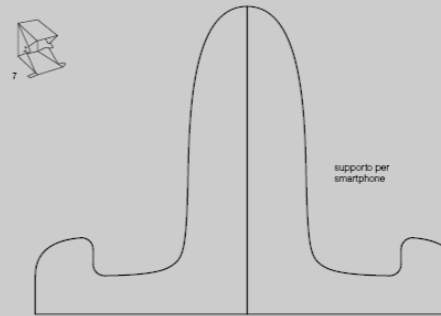
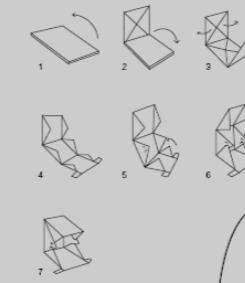
La scheda tecnica è pensata sia per informare l'utente sul montaggio del set, sia sulle diverse tipologie di settaggio luce, che variano da luce alta, laterale, frontale e controluce.

Oltre ad informare, la scheda tecnica è anche un porta tripod una volta finito di utilizzarlo per evitare eventuali perdite.

f/64

Istruzioni sul montaggio del set fotografico e sull'impostazione della luce.

/ Montaggio mini-set fotografico



/ Impostazioni luci nel mini-set fotografico

La disposizione delle luci in uno studio fotografico è fondamentale per riuscire ad ottenere il risultato adeguato. Il vantaggio dello studio è quello di permettere al fotografo di sistemare il tutto in modo da poterlo riutilizzare. Partiamo da un concetto base. La luce può essere o dura o morbida. La luce dura è solitamente quella che crea le ombre nette e marcate. La luce morbida, al contrario, è quella che si ottiene quando la luce è diffusa e attenuata. Entrambi questi tipi di luce sono importanti e si prestano a particolari effetti. Ad esempio se vuoi sottolineare i particolari di un oggetto, o i muscoli di un atleta, o il carattere di un uomo che sta ritraendo, la luce dura si presta molto bene. Al contrario, la luce morbida, che è molto più dolce, viene usata spesso nei ritratti femminili o di bimbi, come in altre mille occasioni. L'unica luce che interessa ad un fotografo è quella artificiale in quanto è totalmente controllabile. Esistono diversi tipi di impostazione della luce:

/ Luce frontale:

Permette una resa cromatica estremamente fedele alla realtà, a parte qualche riflesso su superfici lucide, ma dà poca profondità al soggetto. Luci frontali tipiche sono i flash portatili (montati sul corpo macchina) e i flash anulare (ring flash).



/ Luce laterale:

In questo caso, la sorgente luminosa è posta a lato della fotocamera, l'illuminazione è ancora frontale ma le ombre sono più profonde, il contrasto è maggiore. Questa luce è molto utilizzata perché consente una buona resa cromatica ed evidenza in maniera molto efficace la tridimensionalità del soggetto.



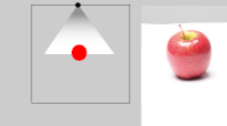
/ Controluce:

La sorgente luminosa è posta dietro al soggetto, e proietta le ombre verso la fotocamera. Il contrasto del soggetto è altissimo, tanto da necessitare solitamente di una schiarita, da sola questa luce è difficilmente utilizzabile ma può essere usata come luce d'effetto per aggiungere profondità all'immagine.



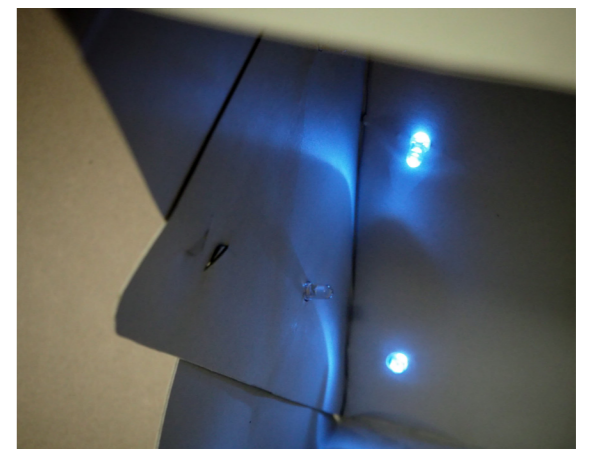
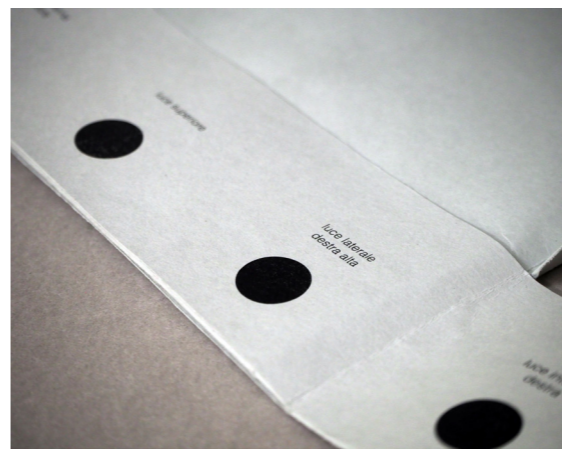
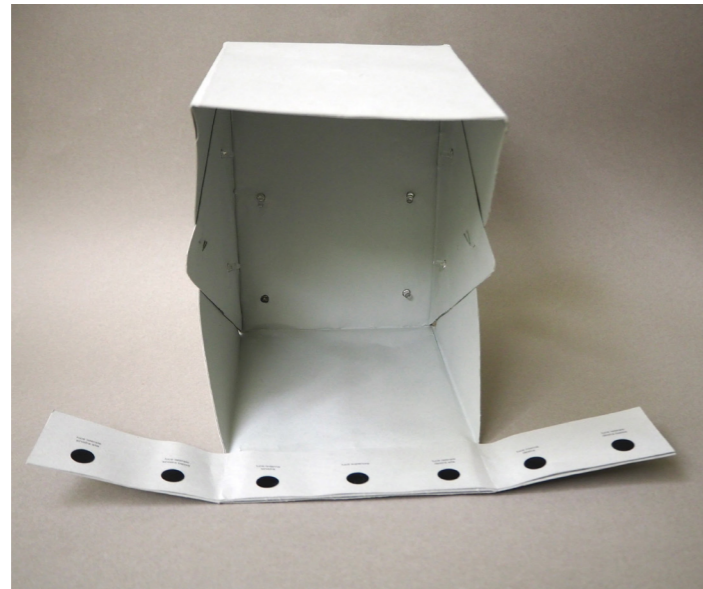
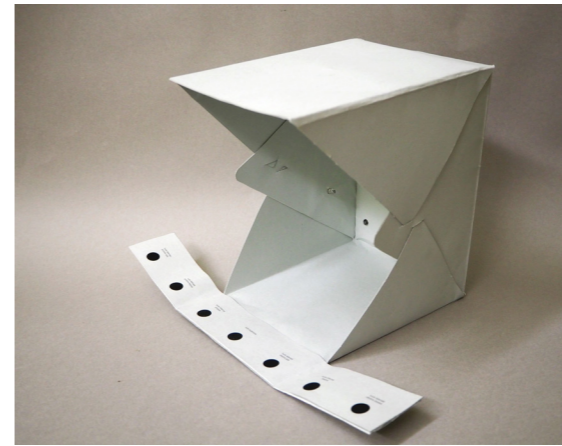
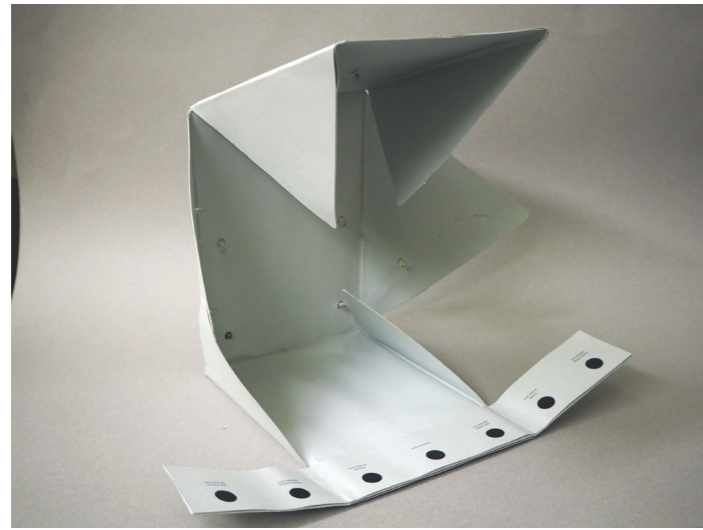
/ Luce in alto sul soggetto:

È una direzione molto utile in fotografia, può creare delle ombre che descrivono bene le texture del soggetto. In questa posizione spesso viene usata con successo una softbox grande per illuminare uniformemente tutto il set e schiarire le ombre.



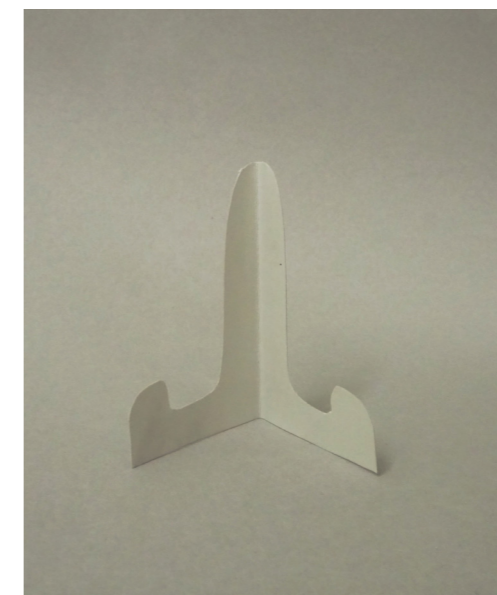
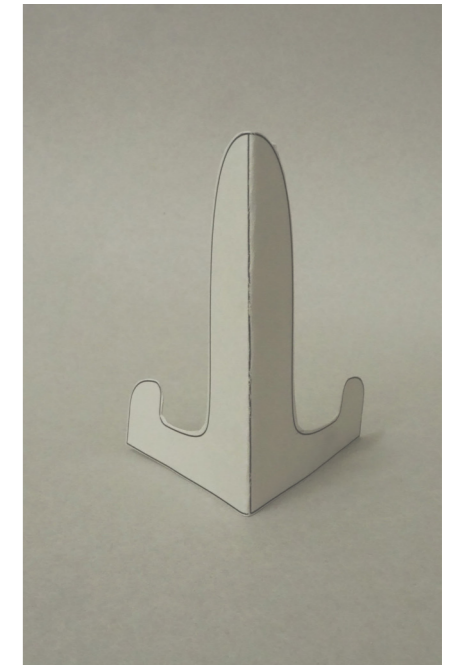
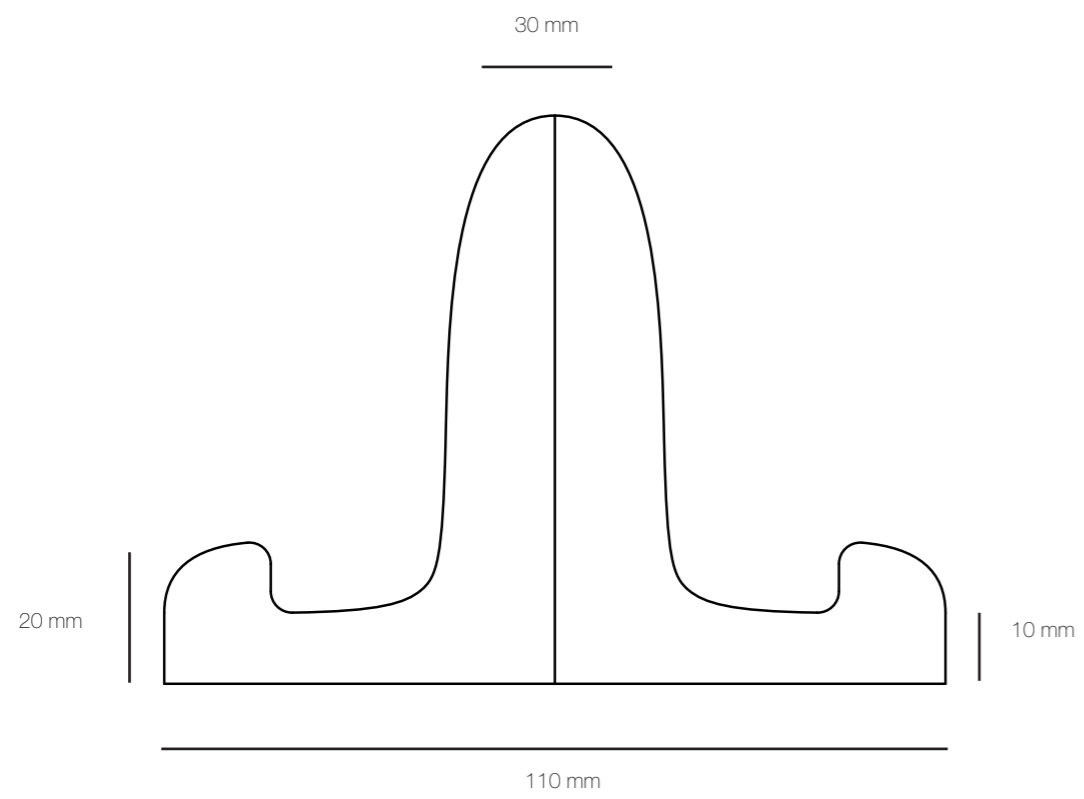
/mini-set fotografico

FOTO DEL PRODOTTO



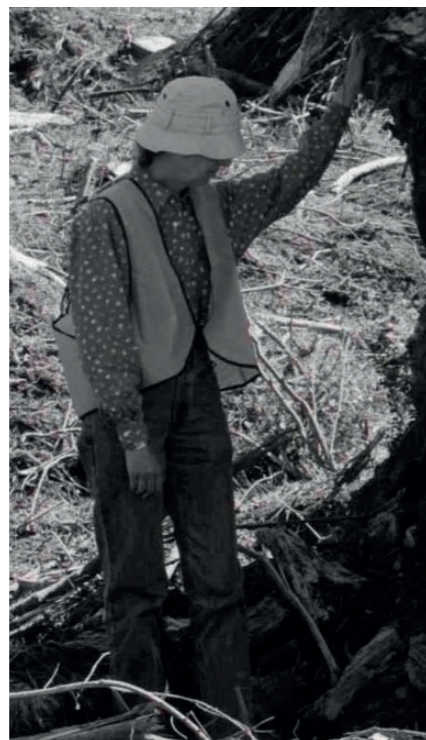
/ tripod

Il tripod è un mini trepiedi o cavalletto, pensato per agevolare l'utente mentre fotografa.



segni distintivi

Lo slash è un segno distintivo che caratterizza il kit f/64. Il diframma, nella macchina fotografica, è misurato dalla sigla f, / e valore numero, quel valore numero rappresenta un'informazione, la stessa che nell'addendum o pop-up viene posto dopo lo / .



/ storia della fotografia bibliografia

Testi generali

- D'Autilia, G., Lenman, R. (a cura di), *Dizionario della fotografia*, Einaudi, Torino 2008.
- Guadagnini, W., *Una storia della fotografia del XX e del XXI secolo*, Zanichelli, Bologna 2010.
- Gunthert, A., Poivert, M., *Storia della fotografia*, Electa, Milano 2008.
- Hacking, J. *I grandi fotografi*, Einaudi, Torino 2015.
- Madesani, A., *Storia della fotografia*, Bruno Mondadori, Milano 2008.
- Manodori Sagredo, A., *Fotografia: storie generi iconografie*, Bononia University Press, Bologna 2006.
- Mormorio, D., *Storia essenziale della fotografia*, Postcart, Roma 2017.
- Muzzarelli, F., *L'invenzione del fotografico. Storia e idee della fotografia dell'Ottocento*, Einaudi, Torino 2014.
- Newhall, B., *Storia della fotografia*, Einaudi, Torino 1984.
- Graham Clark, *La fotografia una storia culturale e visuale*. Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 2009.
- Ronald Barthes, *La camera chiara nota sulla fotografia*. Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 2003.
- Henry Carrol, *Imparo a fotografare*. Antonio Vallardi Editore, Milano, 2014.
- Franco Fontana, *Fotografia Creativa, corso con esercizi per svegliare l'artista che dorme dentro di te*. Oscar Saggi, 2017.
- Juliet Hacking (a cura di), *Fotografare la storia completa*. Atlante, Bologna 2019.

Reportage di viaggio e di guerra

- Fiorentino, G., *L'occhio che uccide. La fotografia e la guerra: immaginario, torture, orrori, Meltemi*, Roma 2004.
- Manodori Sagredo, A., *Le icone fotografiche del "Grand Voyage" tra fine Ottocento e primo Novecento*, Bononia University Press, Bologna 2012.
- Zannier, I., *Le Grand Tour, Canal & Stamperia*, Venezia 1997.

Ritratto

- Chiesa, G.; Gosio, P., *Il ritratto fotografico nell'Ottocento*, Lulu.com, Brescia 2009.
- Guadagnini, W.; Zanut, F., *Faces. Ritratti nella fotografia del XX secolo*, Fondazione Ragghianti studi sull'arte, Lucca 2008.
- Heilbrun, F., *Figure e ritratti*, Musée d'Orsay/5 Continents, Paris-Milano 2006.

Architettura

- Fanelli, G., *Storia della fotografia di architettura*, Laterza, Roma-Bari 2009.

Fotografia e l'arte

- Bate, D., *La fotografia d'arte*, Einaudi, Torino 2018.
- Marra, C., *Fotografia e pittura nel Novecento (e oltre)*, Bruno Mondadori, Milano 2012.
- Marra, C., *Fotografia e arti visive*, Carocci, Roma 2014.

La fotografia e il corpo umano

- Grazioli, E., *Corpo e figura umana nella fotografia*, Bruno Mondadori, Milano 1998.
- Herschdorfer, N., *Il corpo nella fotografia contemporanea*, Einaudi, Torino 2019.

Paesaggio naturale

- Adams, R., *La bellezza in fotografia. Saggi in difesa dei valori tradizionali*, Bollati Boringhieri, Torino 2012.
- Quintavalle, A. C., *Muri di carta. Fotografia e paesaggio dopo le avanguardie*, Electa, Milano 1993.

Paesaggio urbano

- Basilico, G., *Architetture, città, visioni. Riflessioni sulla fotografia*, Bruno Mondadori, Milano 2007.

Street

- Westerbeck, C.; Meyerowitz, J., *Bystander. A History of Street Photography*, Laurence King Pub, London 2017.

Moda

- Marra, C., *Nelle ombre di un sogno. Storia e idee della fotografia di moda*, Bruno Mondadori, Milano 2004.
- Muzzarelli, F., *L'immagine del desiderio. Fotografia di moda tra arte e comunicazione*, Bruno Mondadori, Milano 2009.
- Muzzarelli, F., *Moderne icone di moda. La costruzione fotografica del mito*, Einaudi, Torino, 2014.

Design

- Ballo+Ballo, *Il linguaggio dell'oggetto attraverso le fotografie di Aldo Ballo e Marirosa Toscani*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2009.
- Bassi, A.; Masera, C., Mauro Masera, *Fotografo del design italiano (1957-1992)*, IUAV/Universalìa, Venezia-Pordenone 2019.
- Maggia, A.; Zannier, I., Giorgio Casali photographer, *Domus 1951-1983*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2013.

Still life

- Weiermair, P. (a cura di), *La natura morta. Da Fox Talbot ai nostri giorni*, Electa, Milano 2001.

Bianco & nero e colore

- Zannier, I., *L'occhio della fotografia. Protagonisti, tecniche e stili della "invenzione meravigliosa"*, Carocci, Roma 2007.

